

Almanacco latinoamericano

notizie dall'America Latina a cura di Donato Di Santo

anno IV • numero 41 • novembre 2012

Il Venezuela si stringe attorno al sogno di Chavez. In Bolivia ...due milioni di boliviani in più. Carolina Sindaco di Santiago, mentre il Cile attende Michelle. Proteste e cacerolazos antikirchneristi (e Daniel Scioli coqueta con Cristina). Brasile: la vendetta politica dei poteri forti, dopo Dirceu si dirige su Lula. Verrà anche il momento di Dilma? Prosegue la trattativa a L'Avana tra Colombia e FARC (ma Santos perde miglia marine a favore di Daniel). Cuba: adesso ci pensa la baronessa. Rafael Correa, dopo Assange, al Assad? Saca sgomita in El Salvador. Xiomara, primera dama. Nadine, primera candidata? Paraguay, senador Lugo. Storico Pacto nel México di Peña Nieto. Previsioni 2012 CEPAL: continua la crescita latinoamericana + 3,1% (mentre la crescita mondiale è a +2,2%)... Buone feste a tutti dall'Almanacco latinoamericano.

AGENDA POLITICA

Lo scorso 11 dicembre la Presidenta dell'**ARGENTINA**, Cristina Kirchner, ha celebrato il suo sesto anno consecutivo alla guida del paese. Il consenso con cui fu riletta l'anno scorso per il secondo mandato, pari circa il 54%, sembra oggi fortemente incrinato, da alcune vicende interne. In particolare, negli ultimi giorni, il "braccio di ferro" con il mondo giudiziario sulla Ley de medios, legge aspramente criticata dal gruppo Clarín, ma che è stata difesa da molti altri tra cui il relatore speciale dell'ONU per la libertà di opinione e di espressione, Frank La Rue. In occasione dei festeggiamenti organizzati in Plaza de Mayo, durante la giornata mondiale per i diritti umani, la Presidenta ha tenuto un discorso molto duro contro la magistratura, nel pieno della contesa con il Gruppo Clarín, per l'applicazione delle riduzioni delle concessioni previste dalla nuova Ley de Medios. Ad un giorno dalla scadenza dei termini che il Parlamento aveva concesso al Gruppo Clarín per la riorganizzazione e riduzione delle proprie concessioni televisive, la Cámara Civil e Comercial Federal aveva sentenziato la proroga di questi termini fino al pronunciamento del Tribunale, sulla costituzionalità o meno della nuova Ley de Medios, per l'appunto messa in questione dal gruppo Clarín (che ne contesta la retroattività). Il giorno dopo questa sentenza, il governo aveva chiesto di avocare alla Corte Suprema di Giustizia (approvando in Parlamento il provvedimento, "per saltum"), l'og-

Rubriche:

- **Agenda politica** **1**
 Argentina, Bolivia, Brasile, Cile, Colombia, Costa Rica, Cuba, Ecuador, El Salvador, Guatemala, Honduras, Messico, Nicaragua, Panama, Paraguay, Perù, Repubblica Dominicana, Uruguay, Venezuela
- **Agenda regionale** **12**
- **Agenda economica** **14**
- **Agenda bilaterale** **15**
 Farnesina e dintorni
- **Agenda delle segnalazioni** **15**
 Eventi/segnalazioni, Libri
- **Tra Italia e America Latina:**
www.donatodisanto.com **16**
- **Nota sul XXII Vertice Iberoamericano** **16**
- **Cara lettrice, caro lettore...** **17**
- **Agenda CEIAL** **17**

Questo Almanacco è uno strumento del **CEIAL** (Consiglio Economico Italiano per l'America Latina), che il **CeSPI** mette a disposizione di un numero limitato e qualificato di persone interessate per ragioni istituzionali, sociali, culturali, politiche o imprenditoriali ai rapporti tra l'Italia e l'America latina. Tranne i corsivi, che esprimono opinioni di chi li firma o del curatore Donato Di Santo, tutti gli altri testi sono notizie raccolte e selezionate dalle Agenzie di stampa o dai mezzi di informazione nazionali ed internazionali.

La stesura redazionale è di Gianandrea Rossi.

Per comunicare con l'Almanacco:

almanacco.latinoamericano@cespi.it

CeSPI

Centro Studi di Politica Internazionale

Piazza Margana, 39 - 0186 Roma - Italia

Tel. *39 06 6990630 - Fax *39 06 6784104 cespi@cespi.it

www.cespi.it

getto della sentenza della Camara Civil, ricevendo poche ore dopo, dalla Corte Suprema di Giustizia, parere negativo. Clarin (contro la volontà della Casa Rosada), poteva così mantenere ancora inalterato il proprio sistema editoriale. A modificare lo scenario, è giunto l'ultimo pronunciamento del magistrato del Tribunal Civil y Comercial, Horacio Alfonso, che ha sentenziato la costituzionalità dell'articolo de la "Ley de medios", contro cui si era appellato Clarin.

Questa vicenda ha visto fortemente contrapposti il governo con ampi settori dell'opposizione e con la magistratura, in un clima di accesa tensione. La Kirchner si è scagliata contro il potere giudiziario, arrivando ad affermare che "vi sono giudici che lasciano in libertà persone che poi tornano a delinquere e modificano le leggi approvate dal Parlamento. Se non si rispettano le leggi votate nel Congresso, di che democrazia stiamo parlando? Voglio una democrazia piena e profonda", ha urlato la Presidenta davanti ad una folla di sostenitori in Plaza de Mayo. Dure reazioni da parte dell'opposizione. Secondo Ernesto Saenz, Presidente dell'UCR, "il clima di tensione con il potere giudiziario è una strategia per nasconde la cattiva gestione dell'Esecutivo".

Mentre il progressivo isolamento di Cristina Kirchner viene attestato da recenti sondaggi che le danno un indice di popolarità al 29% (Management & fit), forte è stato l'impatto dello sciopero generale di 24 ore dell'8 novembre, organizzato dal sindacato peronista sotto al direzione di Hugo Moyano. Quest'ultimo è riuscito a far convergere più settori del sindacato nel fronte antikirchnerista: la CGT non governativa (con 300 mila camionisti, 200 mila agricoltori, 110 mila maestri, 10 mila impiegati pubblici, 92 mila dipendenti del settore bancario e 20 mila del settore petrolifero), e la CTA, sindacato tradizionale nemico della CGT (con oltre 200 mila aderenti). "Oggi è un giorno di festa, siamo soddisfatti, c'è stata un'adesione maggiore del previsto", hanno commentato Moyano e Pablo Micheli, della CTA. Anche il sindacato "crinista", la CGT di Antonio Calò, è stato costretto a rivedere la propria posizione nei confronti della Casa Rosada, chiedendo alla Kirchner di sedersi ad un tavolo di trattativa per discutere l'aumento del minimo non imponibile dei redditi.

Dopo aver definito lo sciopero "un picchetto" (come ha fatto il Capo di Gabinetto presidenziale), e dopo averlo qualificato di "semplice minaccia" (come ha fatto la stessa Kirchner), e dopo averne denunciato il "carattere violento e non democratico di proteste che hanno bloccato per ore intere città, stazioni e porti" (come ha fatto il Ministro degli Interni), la Casa Rosada ha però iniziato a reagire, cercando di riconquistare il consenso di settori della classe media. Forte di una ricerca del Banco Mundial, che attesta un raddoppio della classe media argentina da 9 a 19 milioni di persone, nel periodo di governo della "coppia Kirchner" (2003-2012), la Presidenta ha varato uno strumento legislativo volto ad alleggerire il peso fiscale che grava sulle famiglie e a sostenere il consumo interno, lasciando nelle buste paga dei lavoratori la seconda rata delle imposte dovute allo Stato per i redditi entro i 25 mila dollari. Nella stessa direzione va anche il provvedimento, già approvato dal Parlamento, che introduce la riforma della Borsa, prevedendo la possibilità per lo Stato di intervenire nelle operazioni per "regolamentare l'offerta ed il sistema finanziario" a tutela delle piccole e medie imprese, con l'obiettivo di allargare la quantità di società quotate.

Alcuni peronisti dissidenti, come il Governatore di Cordoba Juan Manuel de la Sota, hanno deciso di seguire l'esempio del Governatore della Provincia di Buenos Aires, Daniel Scioli, nell'intraprendere un percorso indipendente. De la Sota, durante una inaugurazione di un impianto industriale nei pressi di Cordoba, ha avuto un duro scontro con la Ministra dell'Industria, Debora Giorgi che, dopo aver ascoltato le parole critiche del Governatore, ha abbandonato l'iniziativa affermando. Meno duro il confronto intrapreso da Scioli, da tempo "sceso in campo" per le elezioni presidenziali del 2015, con l'obiettivo di "non rompere" con il kirchnerismo, e di confermare il suo ruolo nel PJ (nella sua veste di Segretario bonaerense del partito). La sua strategia pare scommettere sulla non possibilità di "ri-ricandidatura" presidenziale di Cristina (la probabile sconfitta alle prossime elezioni legislative del 2013 le farebbe mancare la maggioranza necessaria per una riforma costituzionale). Inoltre Daniel Scioli è già stato Vice Presidente e, per due volte, Governatore: quindi potrebbe ambire ad essere il candidato più forte nell'ambito peronista. Forse non è un caso che, in una recente attività pubblica a Buenos Aires, si sia prodigato per sminuire i contrasti tra le posizioni della Casa Rosada ed il suo governo provinciale, ringraziando la Presidente per gli "aiuti ricevuti dal governo nazionale" e sostenendo l'importanza dell'interazione dei diversi livelli istituzionali: "l'articolazione positiva tra Nazione e Provincia è la chiave per realizzare politiche a beneficio della popolazione". Contemporaneamente Scioli mantiene stretti rapporti con Hugo Moyano e con i duhaldisti, ambendo a svolgere un ruolo di "mediatore e riconciliatore". Anche il Sindaco della capitale, Mauricio Macri, cerca di cavalcare le proteste e gli scioperi antigovernativi delle ultime settimane, ed è tornato a lanciare l'idea di un "progetto politico alternativo al kirchnerismo", con l'obiettivo di intercettare il consenso della classe media delusa.

Dal punto di vista economico segnaliamo la boccata d'ossigeno dato alle Autorità argentine, da parte di una Corte di appello di New York che ha accettato il ricorso alla sentenza con cui il magistrato Thomas Griesa aveva imposto la corresponsione di 1.4 miliardi di dollari ad alcuni fondi di investimenti statunitensi che non avevano accettato le due offerte di ristrutturazione del debito, avanzate dal governo argentino nel 2005 e nel 2010. Il Ministro delle Finanze, Lorenzo, ha commentato positivamente questa decisione, ricordando che l'Argentina "non cadrà nuovamente in un nuovo default". Al momento, il termine per saldare oltre 4 miliardi di dollari ai creditori che hanno accettato le offerte di cambio è stato posticipato a febbraio 2012, garantendo al governo alcuni mesi di respiro anche se Fitch, alla vigilia dell'esito del ricorso, aveva abbassato la nota di classifica sul debito argentino, in valuta estera, da B a CC (per quello a lungo termine), e C (per quello a breve termine), con l'argomento che potrebbe esservi il "rischio di una sospensione dei pagamenti".

Nei prossimi giorni il governo argentino emetterà obbligazioni, attraverso YPF, per circa un miliardo di dollari: sono parte dei 3 miliardi decisi lo scorso settembre, nel quadro del nuovo piano di investimenti da 7 miliardi per la nazionalizzata YPF di cui 3 deriveranno, appunto, dall'emissione di obbligazioni. Nel frattempo Repsol ha fatto sapere che sono state ultimate le operazioni per la presentazione dell'Arbitrato internazionale all'ICSID, per l'esproprio del 51% di YPF. Sarà questo il 43° arbitrato, dal 2002, in cui viene accusato il governo argentino: nei

42 precedenti provvedimenti, l'Argentina non ha mai rispettato il lodo arbitrale.

Primo censimento generale, degli ultimi 11 anni, in **BOLIVIA**. Svoltosi in maniera sostanzialmente ordinata, questo censimento -fortemente voluto dal Presidente Evo Morales- consentirà di ridisegnare la fisionomia di un paese, profondamente cambiato nell'ultimo decennio. L'elemento più significativo atteso dall'elaborazione dei dati, riguarderà l'aumento della popolazione (circa 2 milioni di persone), e il cambiamento della sua densità in molti Dipartimenti, con effetti diretti sugli equilibri in materia di decentralizzazione e suddivisione delle risorse provenienti dalle attività estrattive, nonché sulla struttura dei collegi elettorali. Secondo alcune stime, il censimento rivelerà un aumento demografico a La Paz, Cochabamba e Santa Cruz, a scapito di altri Dipartimenti, come Beni, Oruro, Potosì e Pando, i quali potrebbero subire importanti tagli in termini di contributi pubblici derivanti dalla attività estrattive del paese. Tali cambiamenti avranno inoltre un impatto sulla ripartizione dei collegi dei 130 deputati (si prevede che il 40% di essi verrà eletto nei tre dipartimenti più grandi). Tali mutamenti potrebbero innescare nuove tensioni politiche e sociali, anche se il Vice Presidente della Repubblica, Alvaro Garcia Linera, ha minimizzato l'impatto del censimento sulla riorganizzazione elettorale dei collegi, dichiarando che "non saranno rilevanti".

Assume progressivamente rilievo in Bolivia, l'agenda economica. Dopo le ottimistiche previsioni già rese note nel mese scorso dal Banco Central (vedi Almanacco n°40), il Fondo Monetario Internazionale ha affermato che l'economica del paese sudamericano potrebbe espandersi ad un tasso più alto della media regionale nel 2013, il 5% circa, confermando così le migliori aspettative del governo. Si tratta di un risultato importante per il governo Morales, dal 2006 alla guida della Bolivia, che dopo un percorso molto accidentato, raccoglie oggi il plauso di settori della comunità internazionale per gli importanti risultati raggiunti in termini di crescita economica del paese e di inclusione sociale.

Con l'intento di promuovere questa "nuova immagine" della Bolivia, e con l'obiettivo di un nuovo coinvolgimento della comunità internazionale e dei paesi consumatori, sui temi della lotta al narcotraffico il Ministro degli Esteri, David Choquehuanca, ed il suo Vice Ministro, Juan Carlos Alurralde, hanno intrapreso una missione europea con diverse tappe (a margine del vertice Iberoamericano di Cadice). Il Vice Ministro Alurralde ha fatto uno scalo a Roma, dove è stato ricevuto dalla Sottosegretario Marta Dassù, ed ha anche avuto una riunione con Donato Di Santo, coordinatore delle Conferenze Italia-America latina (vedi Agenda bilaterale).

Nell'incontro con Di Santo, l'esponente boliviano ha ribadito l'impegno prioritario dell'Esecutivo per la lotta alla povertà, che ha già prodotto la riduzione di circa un milione di persone dalla fascia di povertà estrema, abbattendo questo fenomeno sociale dal 38% al 25%. Ha anche ricordato che, nel periodo dei governi Morales, il reddito pro capite-annuo è cresciuto arrivando, nel 2011, ad oltre 2.200 dollari (collocando la Bolivia tra i paesi a reddito medio). Nell'incontro il Vice Ministro degli Esteri, Alurralde, era accompagnato dal Vice Ministro per gli Investimenti, Harley Jesús Rodríguez Téllez, impegnato in una campagna internazionale per la promozione della nuova politica di investimenti pubblici nel paese, giunti ad un volume di 3.2

miliardi di dollari nel primo semestre 2012, dai 500 milioni del 2005. Secondo Rodríguez Téllez, oggi gli investimenti pubblici rappresentano il 70% degli investimenti totali, in una strategia che vede "lo Stato come motore per attrarre nuovi investimenti privati, considerati indispensabili per garantire lo sviluppo del paese". Il settore infrastrutturale sarà quello trainante: nei prossimi mesi vi saranno licitazioni di strade e ponti in tre regioni del paese (la strada San Ignacio Moxos-Trinidad; la strada Rio Seco-Tiquina; due ponti sul Rio Beni, ed un altro sul Rio Madre de Dios). A conferma della stabilità macroeconomica raggiunta dalla Bolivia, il Vice Ministro Rodríguez Téllez nell'incontro con Di Santo, ha inoltre ricordato la crescita costante (dal 2005 ad oggi) delle riserve internazionali, passate da 1.7 miliardi di dollari a 13 miliardi, garantite da una responsabile gestione fiscale, che ha visto un costante aumento del surplus, utilizzato per ridurre il debito pubblico, che oggi rappresenta solo il 31% del PIL.

È imminente l'approvazione in Parlamento di una legge "sugli Investimenti", finalizzata a tutelare e garantire gli investimenti stranieri nel paese andino (raddoppiati in due anni e giunti nel 2011 a 860 milioni di dollari). Su questi temi il Vice Ministro per gli Idrocarburi, Eduardo Alarcón, ha presentato alla stampa i piani di investimento per il 2013 di cinque compagnie petrolifere (Repsol E&P Bolivia SA, YPFB Andina, YPFB Chaco, Petrobras Argentina PESA e Matpetrol): grazie a questi investimenti "nel terzo trimestre dell'esercizio 2013, produrremo "circa 1.815 barili di petrolio al giorno", ha dichiarato il Ministro al quotidiano La Razón. Sono questi gli effetti degli incentivi alla estrazione e allo sfruttamento del petrolio (36 milioni di dollari nel 2012 e 42 milioni nel 2013), approvati dal governo lo scorso aprile. Ottimismo anche in materia di gas: è stato annunciato che, dal mese prossimo, la Bolivia avrà raggiunto l'autosufficienza in termini di produzione di gas liquefatto, con l'avvio di esportazioni per 1.000 tonnellate a Brasile ed Argentina. Questo risultato è stato raggiunto grazie ad investimenti pubblici nel settore, realizzati negli anni passati, per oltre 80 milioni di dollari.

Alla fine di novembre, in **BRASILE**, il Supremo Tribunale Federale (STF), ha definito le pene dei 25 condannati (su 37 imputati), della Ação penal n. 470 (il famoso mensalão), comminando un totale di oltre 280 anni di carcere. Dopo le prime tre condanne, rese note già all'inizio del mese (quella a José Dirceu, 10 anni e 10 mesi, quella a Delúbio Soares, 8 anni ed 11 mesi, e quella a José Genoino, 6 anni ed 11 mesi), negli ultimi giorni sono state rese note le pene degli altri imputati, tra cui segnaliamo l'ex Presidente della Camera, João Paulo Cunha, condannato a 9 anni e 4 mesi, Roberto Jefferson (autore della denuncia del mensalão, nel 2005), condannato a 7 anni e 14 giorni, Emerson Palmieri, condannato a 14 anni. La sentenza più dura ha riguardato l'imprenditore Marco Valerio Fernandez, accusato di aver finanziato il meccanismo di corruzione, che è stato condannato a una pena di 40 anni. Negli ultimi giorni tutte le prime pagine dei principali quotidiani hanno riportato sue dichiarazioni in cui cerca di coinvolgere anche l'ex Presidente Lula.

Il PT, uscito trionfante dalle elezioni amministrative dello scorso ottobre (a partire dalla elezione di Fernando Haddad a Sindaco di San Paolo), ha convocato una Direzione nazionale in cui ha difeso i propri tre esponenti condannati, confermando loro il pieno sostegno politico e finanziario (è stata avviata una raccolta fondi per far fronte alle sanzioni finanziarie comminate, per

quasi un milione di dollari). Forti le parole del Presidente del PT, Rui Falcão: "ho appreso con molta tristezza e con estrema indignazione la decisione ingiusta del Supremo Tribunale Federale, che ha condannato a pene elevatissime e sproporzionate i nostri compagni. È stata una sentenza politica, che si è fatta contaminare dalla fortissima pressione dei mezzi di informazione e che ha modificato completamente i parametri della giurisprudenza e del diritto brasiliano". Una "sentenza politica", probabilmente finalizzata a colpire l'eredità di una esperienza così cruciale per il Brasile, come quella dei governi Lula, di cui José Dirceu, è stato il regista. Proprio sul carattere politico della sentenza si sono concentrate le prime reazioni di Dirceu, che ha scritto sul suo blog, all'indomani della condanna: *"Ho dedicato la mia vita al Brasile, alla lotta per la democrazia e al PT. Durante la dittatura, quando ci siamo opposti mettendo a rischio la nostra vita, sono stato arrestato e condannato. Cacciato dal Brasile, ho perso la mia nazionalità, ma ho continuato a lottare, tornando clandestinamente in patria. Riconquistata la democrazia, non sono mai stato indagato o processato. Sono entrato ed uscito dal governo senza aver accumulato ricchezza. Non ho mai compiuto atti illegali né come dirigente del PT né come parlamentare o Ministro. Sono stato espulso dalla Camera, ed ora sono stato condannato dal STF senza alcuna prova. Questo aggrava l'infamia e l'ignominia di tutto questo processo che ha utilizzato strumenti giuridici, in violazione della nostra Costituzione e del nostro Stato di diritto, quali la teoria del dominio di fatto"* (una sorta di "non poteva non sapere"). Attraverso il suo avvocato Dirceu ha annunciato che ricorrerà contro questa sentenza. La possibilità che cambino gli equilibri all'interno del STF, dipenderà dalla nuova composizione del STF, infatti il mese scorso il Presidente del Tribunale Federal, Ayres Britto, ha lasciato il suo incarico. Nelle ultime settimane Joaquim Barbosa, il relatore del mensalão, è stato nominato Presidente del STF, e si attende la nomina del suo successore. Secondo alcune indiscrezioni la Presidente, Dilma Rousseff, cui spetta la decisione, potrebbe nominare -tra gli altri- l'avvocato Luis Roberto Barroso (distintosi per la difesa del terrorista omicida Cesare Battisti, oppure Heleno Torres, Paulo Modesto, Benedito Alves o Luiz Fachin. In effetti la sentenza di Dirceu, approvata con 6 voti contro 4, potrebbe mutare, qualora nel nuovo giudizio, cambiasse tale maggioranza.

A complicare il tentativo di Dilma Rousseff di tenersi il più lontano possibile dalle conseguenze politiche di questo processo, l'apertura di un nuovo "caso" da parte della TV O Globo, che ha avuto accesso ai verbali della polizia federale su presunti atti di corruzione compiuti da una funzionaria, ex segretaria di Lula, Rosemary Novoa de Noronha, insieme ad altri funzionari (immediatamente rimossi dai loro incarichi). L'opposizione, dopo la cocente sconfitta elettorale, sta cavalcando questa vicenda.

Ora l'attenzione (malevola) dei media si concentra sui rapporti tra Lula e Dilma Rousseff: secondo un sondaggio di Ibope, per la prima volta l'ex Presidente Lula sarebbe "meno gradito" della Presidente Rousseff, come prossimo candidato alle presidenziali del 2014, con una percentuale di 26% contro 19%.

In una riunione con oltre 700 amministratori, Sergio Guerra, il Presidente del PSDB, e l'ex Presidente Fernando Henrique Cardoso, hanno pubblicamente sostenuto l'ipotesi della candidatura del "tucano" Aécio Neves, per le presidenziali del 2014. Alla riunione non ha partecipato José Serra, segno di un suo probabile disimpegno, dopo l'ultima, cocente sconfitta a San Paolo.

Dal punto di vista economico continuano ad essere molto caute le proiezioni relative alla crescita del PIL per l'anno in corso. Un sondaggio organizzato dal Banco central, su oltre 100 esperti, ha evidenziato un tasso atteso per il 2012 dell'1,5% mentre la CEPAL, nel suo Balance Preliminar 2012, prevede una crescita dell'1,2% per quest'anno, ed una ripresa al 4% per il prossimo. Il governo, attraverso il Ministro delle Finanze Guido Mantega, si aspetta un'espansione del 2%. L'inflazione appare sempre superiore alle stime del 4,5%, contenuta però entro il 5,4%.

Il governo ha più volte preannunciato interventi per rilanciare lo sviluppo. Il Ministro dello Sviluppo, Fernando Pimentel ha detto che a breve si adotteranno incentivi fiscali per il lavoro nel settore terziario. Tra le iniziative concrete intraprese ricordiamo l'introduzione di un pacchetto di sgravi fiscali per il settore dell'edilizia, annunciato dalla stessa Presidente durante l'atto di consegna di un milione di case, incluse nel programma sociale "minha casa minha vida". Il settore edile è uno dei più importanti, e verrà beneficiato con alcuni incentivi fiscali. Altro intervento diretto riguarda lo stanziamento di 28 miliardi di dollari, nel quadriennio 2013-2017, in materia di infrastrutture portuali ed aeroportuali. Il finanziamento, secondo quanto dichiarato dal Ministro delle Finanze Mantega, mira ad incentivare la promozione di un nuovo schema di collaborazione pubblico-privato in un settore chiave per lo sviluppo del paese. Oltre alla creazione di nuovi porti, l'intervento mira anche a "razionalizzare e velocizzare le attività portuali esistenti, per rendere più competitivi i servizi di imbraco e sbarco", ha dichiarato il titolare della Segreteria dei Porti, Leonidas Cristino. Altro intervento previsto a breve, sarà la licitazione, da parte della ANTT, del "Tren bala", il treno ad alta velocità tra San Paolo e Rio, dopo che la Corte dei Conti brasiliana ha approvato la bozza di gara, con alcune correzioni sui costi.

Un importante stimolo all'espansione dell'economia arriverà dall'attività petrolifera che, nel secondo semestre 2013, dovrebbe vedere l'aggiudicazione dei primi campi di pre-sal. Nelle passate settimane, dopo molte polemiche, la Presidente Dilma Rousseff, ha posto il veto sulla legge sulle royalties, approvata dal Parlamento, optando per non alterare le percentuali già in essere per i campi già assegnati, che riservano agli Stati produttori ed ai Municipi coinvolti, larga parte dei proventi. Il suo veto non intacca però la nuova norma votata dal Parlamento, relativa alle nuove assegnazioni, che dispone un abbassamento delle royalties. A fare pressione sul governo, le imponenti manifestazioni che hanno mobilitato centinaia di migliaia di persone negli Stati produttori (Rio de Janeiro, Espírito Santo). La mobilitazione ha avuto grande rilievo a Rio de Janeiro, con in prima fila il Governatore, Sergio Cabral, sceso in piazza per chiedere l'abrogazione del veto presidenziale. Si è trovata, così, una soluzione di compromesso, che da un lato tutela gli accordi già siglati (cedendo alle pressioni degli Stati produttori), ma tutela la sovranità del Parlamento, in cui la nuova legge è stata approvata grazie alle pressioni di tutti gli Stati non produttori. Per tutte le attività già in essere, rimane inalterata la percentuale del 26,5% riservata agli Stati produttori, mentre per le nuove joint venture previste per il pre-sal, la percentuale si abbasserà al 20%. Per gli Stati non produttori la percentuale si alza al 21%, attualmente è del 7%. La federazione perderà circa il 10%, scendendo dal 30% al 20%. Altra importante novità riguarda l'intro-

duzione di un fondo unico per l'educazione: "Tutte le royalties, a partire dalle future concessioni, sia in terra che in mare, saranno utilizzate per l'educazione", ha dichiarato il Ministro dell'Educazione Aloizio Mercadante, alla fine dell'incontro con la Presidente, cui hanno assistito il Ministro dell'Energia, Edison Lobão, e la Ministra da Casa Civil, Gleisi Hoffmann.

Altro elemento su cui punta il governo, è l'ulteriore internazionalizzazione del sistema brasiliano, mediante l'attrazione di nuovi investimenti dall'estero. Nei giorni scorsi la francese Alstom ha anticipato l'avvio del progetto di costruzione di una fabbrica di treni nella periferia di Rio de Janeiro, con un investimento di circa 10 miliardi di dollari: dal settembre 2014 i treni dovrebbero servire le ferrovie suburbane di Rio. A sostegno di queste attività di internazionalizzazione, le agende internazionali sia del governo che di personalità influenti, come l'ex Presidente Lula: visita di Stato di Dilma Rousseff a Parigi (vedi Agenda regionale), e coincidente visita dell'ex Presidente Lula, già in missione in Europa (Parigi, Madrid, Londra). *Si noterà la costante assenza dell'Italia dalla proiezione internazionale del Brasile in Europa, con i conseguenti danni per le relazioni economiche e commerciali.*

In tale prospettiva si inquadra anche la missione del governo federale, guidata dal Ministro degli Esteri Antonio Patriota, al BIE di Parigi per la campagna di promozione della candidatura della città di San Paolo ad ospitare la EXPO universale del 2020, dopo i Mondiali del 2014 e le Olimpiadi del 2016.

In **CILE**, dopo la sconfitta elettorale delle scorse elezioni amministrative, il governo Piñera è tornato a beneficiarsi delle buone notizie relative all'economia del paese. Con diversi rapporti successivi, il Banco Central ha infatti confermato che il sistema economico cileno è in buona salute, visto il record di crescita del 6,7% registrato ad ottobre (8,7% secondo alcuni enti di ricerca privati legati al mondo industriale), che confermerebbe una aspettativa di crescita, per il 2012, oltre il 5% al 5,2%. A confermare questa prospettiva il recente rapporto semestrale dell'OCSE, che ha confermato che il Cile sarà il paese dell'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico e Sociale con il tasso di crescita più alto nel triennio 2012-2014 (con un indice che varierà dal 5,2% di quest'anno, al 4,6% del prossimo, al 5,6% del 2014). Anche il Fondo Monetario Internazionale ha fornito dati analoghi, rilevando come nei soli due prossimi anni, il reddito pro capite cileno, su base annua, toccherà i 20 mila dollari (dai 18 mila attuali). "Non solo stiamo crescendo, ma è calata la disoccupazione e sono cresciuti i salari", ha commentato il Ministro delle Finanze, Felipe Larrain. In un momento di evidente difficoltà politica, la maggioranza concentra così l'attenzione dei media sulla tenuta economica del paese: "il Cile ha resistito, in un panorama internazionale avverso", ha ribadito il Ministro delle Finanze. Negli stessi termini si è più volte espresso il Presidente della Repubblica, Sebastian Piñera, che nelle ultime settimane ha compiuto un tour europeo per promuovere l'economia cilena, con tappe a Londra, Bruxelles e Madrid. Il Presidente che, secondo molti sondaggi, continua a godere di non oltre il 30% dei consensi della popolazione, ha ribadito che tali successi in economia sono fortemente correlati alle politiche adottate dal suo governo in termini di incentivi al settore privato e agli investimenti diretti. Proprio questo settore conferma il trend posi-

tivo dell'economia cilena, che ha visto un aumento di oltre il 60% del flusso rispetto al 2011, con una quota pari a oltre 17 miliardi di dollari nei soli primi nove mesi dell'anno, concentrati in larga parte nel settore industriale e minerario. "Questo record storico non solo rappresenta un grande risultato, ma si traduce in generazione di impiego, trasferimento di tecnologia, formazione", ha commentato il Ministro dell'Economia, Pablo Longueira. Secondo il Presidente Piñera, la presenza crescente di capitali esteri, privati, nell'economia confermerebbe la "solidità" del paese e la "fiducia" di cui godrebbe il governo.

Nuovo momento di unità nel dibattito politico interno (dopo il voto per la riforma tributaria dei mesi scorsi), in occasione della votazione della legge finanziaria. La nuova legge di bilancio per il 2013 è stata infatti votata con un accordo tra maggioranza ed opposizione, raggiunto grazie alle concessioni del governo in materia di finanziamenti alla scuola pubblica (con un fondo aggiuntivo di circa 180 milioni di dollari), e all'introduzione di un tetto per le campagne pubblicitarie dei ministeri (particolarmente temute dall'opposizione in vista della prossima campagna elettorale presidenziale).

Negli ultimi giorni di novembre, a sorpresa, il Presidente della Repubblica ha promulgato una legge che istituisce le primarie volontarie per i partiti, in vista della selezione dei candidati per le elezioni Presidenziali: la data è stata fissata al prossimo 30 giugno. Il provvedimento, pone così fine alle dispute interne alla maggioranza relative alla successione presidenziale. Ed è nella maggioranza che l'ex Ministro delle Opere Pubbliche, Golborne (del partito Unión Democraica Independente, UDI), e Andres Allamande, ex Ministro della Difesa (del partito Renovación Nacional) sono scesi in campo, contendendosi esplicitamente la successione al Presidente uscente.

Sul fronte dell'opposizione, dopo i festeggiamenti per i risultati delle amministrative, in occasione dell'insediamento della leader del PPD, Carolina Tohá, a Sindaco di Santiago (cerimonia cui hanno preso parte, oltre agli ex Presidenti, Ricardo Lagos e Patricio Aylwin, anche alcune personalità internazionali, come la Vice Sindaco di Buenos Aires, come la Vice Presidente del PSOE, Elena Valenciano e, per l'Italia il Coordinatore delle Conferenze Italia-America latina, Donato Di Santo), sono iniziati i movimenti per le primarie. Si è riavviato il dialogo politico tra le diverse forze della Concertación para la democracia, favorendo anche una riapertura del dialogo tra la DC ed il PCCh. Il Presidente del PS, Osvaldo Andrade ha aperto un tavolo di confronto fra tutte le forze (incluso il PCCh), di opposizione al fine di individuare un percorso unitario in vista delle primarie del giugno 2013.

Grande attenzione dell'opinione pubblica per il decisivo dibattito in corso presso la Corte dell'Aja, per la definizione dei limiti marittimi tra Cile e Perù. Qualche preoccupazione per possibili reazioni scioviniste che potrebbero coinvolgere la vasta collettività peruviana immigrata in Cile.

Segnaliamo, infine, le nomine fatte dal governo dopo l'ultimo rimpasto (vedi Almanacco n°40). Alfonso Silva sarà il nuovo Sottosegretario agli Esteri; Viviana Paredes, sarà Sottosegretaria per le Donne; Francisco Irrazaval Sottosegretario per la Casa; Luca Palacios Sottosegretario per le Opere pubbliche; Loreta Silva, già Sottosegretaria alle Opere pubbliche, sostituisce Golborne, assumendo la direzione del Dicastero.

L'agenda politica in **COLOMBIA** è dominata dai negoziati in corso tra il governo colombiano e la guerriglia delle FARC. Dopo i preparativi e l'apertura formale del negoziato, in ottobre ad Oslo, la discussione si è riaperta a L'Avana dove, presso il Palacio de Las Convenciones, Humberto de La Calle (portavoce della delegazione governativa), ed Ivan Marquez (portavoce del gruppo guerrigliero), hanno ratificato la comune volontà di giungere ad un accordo che ponga fine allo storico conflitto. L'apertura di questo tavolo ha coinciso con la dichiarazione unilaterale di cessate il fuoco con la quale il Segretariato delle FARC ha disposto che "tutte le unità della guerriglia in tutto il territorio nazionale fermino ogni tipo di operazione militare offensiva contro i militari e gli atti di sabotaggio contro le infrastrutture, sia pubbliche che private", questo il contenuto del comunicato letto nella capitale cubana dal coordinatore della delegazione delle FARC, Márquez. Secondo alcuni, questo sarebbe un chiaro segnale della determinazione delle FARC a fare sul serio, a differenza del passato. Carlos Pinzón, Ministro della Difesa, ha ribadito che "tale scelta unilaterale non influirà sulla politica adottata dal governo di non interruzione delle ostilità sino al raggiungimento di un accordo, dato che costituisce un dovere costituzionale perseguire (in assenza ed in attesa di un accordo), gli autori di crimini e delitti degli ultimi decenni".

Dopo 10 giorni di trattative, si è accordato un periodo di riflessione di 5 giorni, ed il 5 dicembre si è riaperto il tavolo negoziale. Durante i giorni di sospensione dei colloqui l'esercito colombiano ha portato a termine un'operazione contro la "Colonna mobile Mariscal Sucre" delle FARC, nei pressi del municipio Riaurte, nel Dipartimento di Nariño, provocando la morte di circa 20 guerriglieri, tra cui il leader della colonna, Guillermo Pequeño". Tale episodio conferma la determinazione del governo a non cedere alle richieste di cessate il fuoco, pervenuta da alcuni settori. Del resto, poco prima della ripresa dei negoziati a Cuba (e della unilaterale sospensione delle ostilità), la guerriglia aveva organizzato un attentato provocando il ferimento di 25 persone e, alla fine di ottobre, sempre le FARC avevano ucciso sei poliziotti nel Dipartimento del Cauca.

Tra i punti del negoziato a L'Avana, il tema della "partecipazione della società civile alle trattative di pace". Il governo ha escluso qualsiasi cedimento in merito a riforme in materia di sistema economico del paese e lo stesso Presidente Santos, su questo punto, è stato esplicito: "siamo stati molto chiari: quando la guerriglia lascerà le armi e ritornerà alla vita democratica, se vorranno proporre cambiamenti nel modello economico, vincano le elezioni!". Più possibilista, invece, sulla possibile partecipazione della società civile organizzata all'agenda dei negoziati di pace, con particolare riferimento al tema della distribuzione della terra. Le controparti hanno anche stabilito che la partecipazione della società civile al percorso dei negoziati potrà avvenire attraverso un sito web dedicato, in cui oltre a venire pubblicati i comunicati del governo e delle FARC, vi sarà uno spazio per raccogliere opinioni, proposte e suggerimenti delle associazioni della società civile. Altro punto cruciale dell'agenda dei negoziati, riguarda il tema della terra e dello "sviluppo integrale" della Colombia, con riferimento alla destinazione delle aree attualmente controllate dalla guerriglia (proprio negli stessi giorni il PNUD ha diffuso gli esiti di uno studio che testimonia la scarsissima produttività della terra colombiana, sfruttata solo al 22,7% delle sue potenzialità).

Alcuni sondaggi, tra cui uno della società Ipsos, segnalano nelle ultime settimane un calo dell'approvazione di Juan Manuel Santos, scesa attorno al 45%. Tra i principali motivi di questa flessione, secondo gli analisti, il protrarsi delle trattative di pace con le FARC (la cui scadenza, inizialmente fissata per giugno 2013, è stata successivamente posticipata dal governo a novembre 2013): in effetti, secondo lo stesso sondaggio, soltanto il 46% della popolazione sarebbe favorevole alle trattative. Altro capitolo penalizzante per il Presidente Santos, è costituito dalla sentenza della Corte Internazionale de L'Aja sul contenzioso con il Nicaragua (vedi Agenda regionale).

Rimangono positive le notizie sul fronte economico. Il Banco Central, in un recente rapporto, ha mantenuto le sue previsioni di crescita per il 2012 al 4,3%, con un'inflazione attesa entro il 4%. Nelle settimane scorse, inoltre, il governo ha deciso un ulteriore taglio di 0,25 punti del tasso di sconto, al fine di continuare a sostenere la crescita interna.

Secondo le ultime stime della CEPAL il **COSTA RICA**, nel 2012, crescerà del 5% con una proiezione dell'anno prossimo del 3,5%. Come settore di maggior dinamismo si attestano i trasporti, le telecomunicazioni, i servizi finanziari, ed il settore immobiliare, oltre ad un importante aumento degli investimenti diretti esteri, che nel 2012 hanno raggiunto la cifra di 2.2 miliardi di dollari.

Si è svolta l'ultima riunione plenaria della Asamblea Nacional di **CUBA** che, con il finire di questo anno, vede giungere alla scadenza naturale il proprio mandato di cinque anni. Il governo ha già riconvocato le "elezioni" generali per il prossimo febbraio, quando verranno rinnovati i 600 seggi parlamentari ed i Consigli provinciali di tutta l'isola. Lo scorso mese (vedi Almanacco n° 40) si sono tenute, invece, le elezioni amministrative. Contrariamente alle aspettative, la sessione parlamentare non ha affrontato il tema della scadenza dei mandati delle cariche elettive, come lasciato trapelare da indiscrezioni nelle settimane precedenti che, riprendendo una proposta già avanzata da mesi, avrebbe imposto a tutti gli eletti, incluso il Capo del Governo, soltanto due mandati consecutivi. Quindi, alle prossime "elezioni", si voterà con le stesse regole esistenti, e sempre in regime di monopartitismo. I parlamentari eletti dovranno poi scegliere il Capo del Governo, con l'unica opzione di voto per Raul Castro. Si notano però alcuni movimenti interessanti nel "castrismo". Nei giorni scorsi, il Ministro degli Esteri, Bruno Rodriguez, è stato ammesso al Burò politico del Partito, il più alto organo esecutivo del PCC, andando ad ampliare le fila della "nuova guardia" costituita dai giovani Marino Murillo, Mercedes Lòpez e Miguel Diaz Canel.

Durante i lavori della Asamblea sono state analizzate le proposte delle diverse commissioni. La Asamblea ha anche ratificato la nuova legge fiscale, che entrerà in vigore dal 1 gennaio 2013 e che, per la prima volta nella storia della rivoluzione, introdurrà un regime fiscale nel paese, con tasse ed imposte. Verrà introdotta una imposta sul lavoro, pari al 20%, ed una sulla proprietà privata pari al 2%. Verrà inoltre introdotta una imposta progressiva sul reddito, a partire dai 400 dollari all'anno, pari la 15%, fino a al 50% per i redditi pari a 2.000 dollari all'anno. Come hanno sottolineato molti osservatori, all'inizio saranno pochi i contribuenti in grado di far fronte all'obbligo dell'imposizione

fiscale, oltre che per scarsità di risorse finanziarie, anche per la storica abitudine di “non dover pagare nulla allo Stato”.

Al fine di incentivare la produzione di reddito, il governo ha fatto sapere che nel prossimo anno dovrebbe accelerarsi la privatizzazione di alcune grandi imprese statali. A contribuire con maggior forza alla ricchezza del paese saranno, dal primo gennaio, le cooperative non agricole. È stata introdotta infatti, nelle ultime settimane, la liberalizzazione dell'iniziativa cooperativistica privata, che prevede la prestazione di servizi ed attività in ambito non agricolo (l'unica area in cui sono ammesse esperienze private sin dagli anni '90), includendo settori come la gastronomia, i trasporti, i servizi, le costruzioni. Si tratta di un altro passo importante nell'“aggiornamento” del sistema economico cubano, indirizzato a favorire la nascita di un sistema di piccole imprese che ampli lo spettro dei 400 mila “operatori individuali”, attivi dall'inizio della riforma economica. Proprio questo settore dovrà rappresentare la scommessa del futuro dell'isola, secondo quanto emerso dalle nuove stime per la crescita formulate dalla CEPAL, che ha previsto per quest'anno un'espansione del PIL al 3%, limitata proprio dalla mancanza di un tessuto produttivo consolidato.

Segnaliamo, sul fronte dei diritti umani, l'ennesimo comunicato di allarme della Commissione per i Diritti Umani e la Riconciliazione Nazionale che, a novembre, ha denunciato oltre 410 arresti per motivi politici, cifra ben al di sopra dei 250 di ottobre, dato che “conferma la tendenza all'aumento della repressione da parte della polizia politica”.

Rapporti con l'UE. I 27 Ministri degli Esteri hanno dato mandato all'Alto Rappresentante per la politica estera, Catherine Ashton, di individuare le condizioni per la definizione di un accordo di associazione con Cuba, a partire dalla “Posizione comune” che, per quanto violata da diversi paesi dell'Unione, rimane ancora il riferimento del blocco europeo.

Lo scorso 15 novembre si sono chiuse le iscrizioni al Consejo Nacional Electoral, per poter presentare le candidature alle elezioni presidenziali del 17 febbraio 2013 in **ECUADOR** (per i nomi dei candidati vedi Almanacco n°40). L'unica candidatura non ammessa è stata quella dell'ex Presidente Abdala Bucaram, esiliato a Panama, cui il CNE ha negato l'iscrizione per motivi costituzionali. A circa tre mesi dalle elezioni, il Presidente ecuadoriano, Rafael Correa, continua a godere della maggioranza dei consensi nei sondaggi. L'Istituto di sondaggi Cedato attribuisce al Capo di Stato uscente il 52% di appoggio dell'elettorato, 31 punti percentuali in più del primo sfidante, il banchiere Guillermo Lasso, che si fermerebbe al 21%. Terzo classificato sarebbe l'ex Presidente Lucio Gutierrez, con il 9%, e quarto Alberto Acosta, con l'8%. Molto alto ancora il livello di indecisi, che coinvolgerebbe il 46 % della popolazione.

Importante alleanza politica in Parlamento, per l'approvazione della “legge sulle banche”, particolarmente voluta dal Presidente Correa. Il partito Sociedad Patriótica di Lucio Gutierrez, ha infatti dato il proprio sostegno al provvedimento, sommando i suoi 15 voti ai 54 di Alianza Pais (cui poi si sono sommati i voti anche di altre forze minori), per approvare la legge che introduce la nuova imposizione fiscale per le banche, finalizzata a raccogliere oltre 160 milioni di dollari che, sommati a nuovi stanziamenti del governo pari a 140 milioni, consen-

tirano di aumentare il sussidio sociale dello Stato destinato ad oltre un milione e 300 mila poveri, da 35 a 50 dollari al mese. Molti commentatori hanno sottolineato il carattere eminentemente elettorale di questa mossa, che comunque vede le principali forze politiche unirsi, nell'interesse comune di acquisire maggior visibilità nell'opinione pubblica a pochi mesi dal voto, con un provvedimento da molti definito “populista”. Di fatto, il Presidente Correa ha legittimato tale scelta nel quadro della strategia della cosiddetta “Revolucion ciudadana”, come un “progetto fondamentale per la redistribuzione della ricchezza”. Dura la reazione del settore bancario, che ha allertato sul fatto che tale nuova imposizione fiscale determinerà una riduzione dei margini di guadagno del 5% per tutto il settore, ponendo così a rischio il sistema: si tratta di “una confisca di utili”, secondo quanto dichiarato Cesar Robalino, che ha preannunciato un ricorso per incostituzionalità del provvedimento.

Ennesimo rimpasto di governo, legato all'avvio della campagna elettorale, Rafael Poveda Bonilla è stato nominato Ministro Coordinatore degli Affari Strategici, al posto di Jorge Glas, candidatosi a Vice Presidente della Repubblica con Rafael Correa; Maria Fernanda Espinosa, Ministra del Patrimonio, è stata nominata Ministra della Difesa al posto di Miguel Carjaval, sceso in campo per il Parlamento nelle liste di Alianza Pais; Bety Tolà è invece tornata a guidare il Ministero di Coordinamento della Politica (dopo averlo lasciato per alcuni mesi per motivi personali); Lorena Tapia è stata nominata Ministra dell'Ambiente al posto di Marcela Aguinaga, anch'essa candidatasi nelle liste di Alianza Pais; mentre Lorena Escudero è stata nominata alla guida della Segreteria dei Migranti (Senami), incarico che aveva già avuto per 4 anni, sostituendo Francisco Hagò, anch'esso candidatosi nelle liste governative.

Il Ministro del Petrolio, Nelson Pastor, ha lanciato negli ultimi giorni nuove offerte per lo sfruttamento di pozzi petroliferi nella zona sud dell'Amazzonia, con un evento organizzato a Quito con investitori e società petrolifere. La CONAIE ha da subito manifestato il proprio dissenso, contestando il fatto che la “consulta popolare”, realizzata dal governo secondo i dettami costituzionali, sarebbe una “falsità assoluta”, secondo il portavoce del movimento indigeno, Cholango. Da parte sua il Ministro Pastor, ha riaffermato che prima del lancio di questa iniziativa l'Esecutivo ha consultato oltre 17 mila indigeni, ed ha ribadito che le aree che verranno concesse per l'estrazione non si trovano in zone protette. Il potenziamento dell'attività petrolifera dovrebbe portare ad un aumento della produzione di circa il 4,5-5% con il record di 530 mila barili al giorno, secondo le aspettative del governo.

Dopo la designazione di Salvador Sanchez Ceren a candidato dell'FMLN per la campagna elettorale del 2014, in **EL SALVADOR** è riapparso sullo scenario politico l'ex Presidente Antonio Saca (proveniente dal partito ARENA). Secondo alcune sue dichiarazioni, i partiti PCN, PDC e GANA lo avrebbero “coinvolto per costituire una grande alleanza per il governo del paese in vista delle presidenziali del 2014”. In tal senso, se deciderà di candidarsi (nodo che verrà risolto il prossimo febbraio), Saca potrebbe vincere le elezioni al secondo turno, con un progetto di governo più ampio dei tradizionali confini di confronto bipolare, ARENA- FMLN, secondo quanto

dichiarato dallo stesso ex Presidente in un incontro con il settore bancario.

Importante passo in avanti per lo sviluppo: al fine di dotare El Salvador di nuovi meccanismi istituzionali e legali per rafforzare la ricerca scientifica e contribuire allo sviluppo sostenibile, sociale, economico ed ambientale del paese, con una maratona parlamentare durata 48 ore (fortemente voluta dal Presidente del Parlamento, Sigfrido Reyes del FMLN), la maggioranza di governo (con l'opposizione di ARENA), ha approvato la Ley de desarrollo científico y tecnológico. Tra le principali novità del provvedimento segnaliamo la creazione di un Consiglio Nazionale di Scienza e tecnologia, che dipenderà del Ministero dell'Educazione, e sarà responsabile di implementare le politiche nazionali in tema di sviluppo scientifico e tecnologico, finalizzate alla formazione e alla specializzazione.

Secondo il "Balance Preliminar" della CEPAL, El Salvador crescerà nel 2012 del 1,2%, trainato da un aumento della produzione manifatturiera e dall'incremento degli investimenti privati. Ottime notizie sul fronte dell'inflazione, che nel 2011 crolla all'1,4% dal 5,1% dell'anno precedente.

Secondo il Ministro dell'Economia, Armando Flores, si tratta di dati molto importanti, che mostrano il buon disimpegno del governo: la disoccupazione è scesa dell'1,8% in un anno, con il recupero di tutti i posti di lavoro persi durante la crisi, sostenuto dall'aumento degli investimenti privati.

Dopo la tragedia del terremoto del mese scorso, dal **GUATEMALA** arrivano alcune buone notizie dal fronte dell'economia. Secondo la CEPAL, il sistema economico del paese centroamericano si espanderà del 3,3% quest'anno e del 3,5% l'anno prossimo.

Intanto il Presidente Otto Pérez Molina, dopo il terremoto, ha ridefinito l'agenda di governo, ponendo al centro il tema della ricostruzione, con importanti stanziamenti a favore delle popolazioni colpite. Secondo le stime della CEPAL occorreranno oltre 200 milioni di dollari di investimenti (che il governo dovrebbe mettere insieme tra stanziamenti pubblici, donazioni e prestiti), destinati in larga parte ad infrastrutture e case (dovranno essere ricostruite 7mila case). È così passato in secondo piano (con un posticipo di 6 mesi), il dibattito sulla riforma costituzionale, che fin dal suo insediamento il Presidente Pérez Molina aveva presentato come un'urgente riforma per il paese. In molti hanno commentato questa decisione come "una sconfitta" del Presidente, seppur giustificata da evidenti ragioni di superiore urgenza. Tuttavia, tale scelta ha tranquillizzato gli animi di molti settori particolarmente avversi alla riforma. Tra i contrari, oltre ad alcune forze politiche, come CREO e LIDER, anche la Corte Suprema di Giustizia e l'Associazione delle imprese (CACIF). "Sono stati molti i rappresentanti del settore giudiziario, i costituzionalisti, gli analisti politici e gli editorialisti che hanno manifestato aversità per la riforma, e l'annuncio di congelare tutto per alcuni mesi permetterà al Presidente di tentare di convincere chi si oppone e di dare più tempo, a chi scrive il testo di riforma, per ascoltare le opinioni dei contrari", si legge sul quotidiano Prensa Libre. Tra i principali contenuti della riforma, la riduzione del numero di seggi parlamentari (da 158 a 140), la fine dell'esclusività militare per la carica di Ministro della Difesa, l'innalzamento del

rango della Polizia civile, il prolungamento fino a 10 anni del mandato dei Magistrati costituzionali. Tale riforma, poiché modifica solo 35 articoli di 280, potrebbe essere adottata con i soli 2/3 dei voti del Parlamento.

Con l'approssimarsi dell'anno elettorale (nel novembre del 2013 si eleggerà il nuovo Presidente della Repubblica), il Segretario del Tribunale Supremo elettorale dell'**HONDURAS**, Enrique Ortez, ha comunicato i risultati delle primarie interne dei partiti. Nel Partido Nacional, si è imposto Juan Hernandez, con quasi 300 mila voti, mentre nel Partido Liberal Mauricio Villeda ha accumulato 238 mila voti. Nel Partido Libre, Xiomara Castro, moglie dell'ex Presidente Zelaya, ha totalizzato quasi 350 mila voti (ma era l'unica candidata). Non hanno tenuto primarie il PAC (che candiderà Salvador Nasralla), e la Democrazia Cristiana (che candiderà Lucas Aguilera). Per quanto velato da molte polemiche sullo scrutinio, al centro dell'attenzione si è imposto il risultato di Xiomara Castro, la candidata più votata, che ha approfittato delle luci della ribalta mediatica, insieme al marito, per rilanciare la sua proposta-chiave, la "convocazione di un'Assemblea Costituente".

Nuova crisi istituzionale: il Parlamento ha approvato la destituzione di quattro Magistrati della Corte Costituzionale (con una votazione di 97 su 128), accusati di aver impedito l'azione di "depurazione della polizia, infiltrata dal crimine organizzato". "È accaduto un fatto gravissimo: in pratica era in corso una cospirazione", ha dichiarato il Presidente della Camera Juan Orlando Hernández, del Partido Nacional. Sulla stessa scia il Presidente della Repubblica, Porfirio Lobo, ha dichiarato che i quattro Magistrati "si sono messi contro il loro paese". Altri parlamentari hanno invece, al contrario, criticato la destituzione, definendola "golpe tecnico" contro la magistratura costituzionale. "La nostra destituzione è totalmente illegittima, in piena violazione dei principi costituzionali, ed obbedisce chiaramente a ragioni politiche e non giuridiche", si legge in un comunicato dei quattro Magistrati. Dello stesso parere l'esponente del Partido Liberal, Saavedra, che ha parlato di una "violazione delle prerogative della magistratura".

Dal punto di vista economico segnaliamo le proiezioni della CEPAL, che calcolano per il paese una stima di crescita pari al 3,5%.

Lo scorso 1 dicembre si è insediato il neo Presidente eletto del **MESSICO**, Enrique Peña Nieto. La cerimonia, anche se fatta oggetto di episodi di violenza che hanno causato oltre 100 feriti e 90 arresti (causati da gruppi indipendenti anarchici), e da proteste dei deputati vicini al leader di Morena, Andres Manuel Lopez Obrador, (che rifiutano ancora il risultato delle urne, ed accusano di brogli elettorali), è stata caratterizzata dal messaggio di un forte cambiamento e trasformazione del Messico, orientato a rilanciare lo sviluppo della seconda economia dell'America latina. All'evento hanno preso parte molti leader regionali, come i Presidenti del Cile, Sebastian Piñera, della Colombia, Juan Manuel Santos, del Perù, Ollanta Humala Tasso, del Brasile, Dilma Rousseff, del Guatemala, Otto Pérez Molina, del Costa Rica, Laura Chincilla, del Nicaragua, Daniel Ortega, il Vice Presidente degli USA, John Biden, ed il Principe spagnolo, Filippo di Borbone. Assente l'Italia.

Peña Nieto ha prestato giuramento presso la Camera dei Deputati, nel Palacio de San Lázaro, dopo aver ricevuto dal Presidente uscente, Felipe Calderón, la banda presidenziale e la bandiera nazionale. La cerimonia si è svolta in un clima blindato, garantito da 5.000 militari dispiegati al di fuori del palazzo, a differenza delle grandi tensioni che si verificano nel 2006.

Il neo Presidente si è impegnato a guidare “un cambiamento sicuro”, che approfitti “l’opportunità storica” di cui oggi dispone il Messico, tra le nazioni emergenti del pianeta, “stimolando la crescita economica con una serie di riforme che pongano fine alla disuguaglianza e all’impunità, non ci sarà sicurezza senza giustizia”. Ha inoltre annunciato tredici misure per stimolare questa transizione del paese, mirate a intaccare “i miti ed i paradigmi che hanno impedito sino ad oggi la crescita”. Particolare enfasi ha avuto il tema della sicurezza: “il Messico deve vivere in pace, il crimine andrà combattuto non solo con la forza”, ha dichiarato in polemica con il suo predecessore, riferendosi al “Programma nazionale di prevenzione del crimine”, una delle 13 misure finalizzate a ricostruire il tessuto sociale. Sempre in materia di giustizia, un’altra priorità sarà costituita dal principio della riparazione, con l’approvazione di una legge ad hoc per le vittime. Tra le altre misure per il rilancio del paese, è stata annunciata quella educativa, che rifondi i nuovi pilastri della carriera dei docenti (contro il sindacato dei maestri), un piano nazionale per le infrastrutture ed i trasporti (con particolare riferimento al settore ferroviario), e delle telecomunicazioni (verranno aperte le concessioni per due canali tv), ed energetico (con la promessa di chiudere entro l’anno la riforma del sistema dei sussidi e concessioni del settore. In ambito economico Peña Nieto ha annunciato un progetto di legge di “Responsabilità finanziaria”, mirato a contenere l’indebitamento dei singoli Stati (giunto a livelli esorbitanti), e altre misure di austerità nel settore della spesa pubblica, con l’obiettivo di portare il deficit a zero nella finanziaria del 2014. Altra riforma annunciata, quella di un progetto di legge che unifichi i 33 codici attualmente in vigore nei singoli Stati, al fine di armonizzare il sistema giudiziario federale. Tra le altre misure segnaliamo alcuni interventi nel settore sociale (di marcata impronta “brasiliiana”), come la “crociata” contro la fame, un programma di sostegno economico alle famiglie per sostenere l’educazione dei minori, le pensioni universali per gli ultra 65enni, intesa come “primo passo per una sicurezza sociale universale”. Come hanno sottolineato in molti, il PRI del nuovo Presidente “sembra aver cambiato volto”, dopo 12 anni di opposizione, restituendo al Messico una forza politica fortemente inclinata al cambiamento.

Il Presidente si è quindi trasferito nella sede del governo, dove ha presentato i futuri ministri. Proprio dalla composizione del nuovo governo, si evince il carattere innovativo del nuovo Esecutivo, che si baserà su una triade che vede al centro il Presidente e, al suo fianco, due esponenti molto influenti del nuovo PRI: Luis Videgaray (ex coordinatore della sua campagna elettorale, Ministro delle Finanze e del Credito pubblico), e Miguel Angel Osorio Chong (ex responsabile della transizione Presidenziale, Ministro degli Interni). Sotto l’influenza di Videgaray convergeranno i Ministeri dell’Economia (affidato al priista Ildefonso Guajardo Villareal), dell’Energia (Pedro Joaquín Coldwell, ex Presidente del PRI), dell’Agricoltura ed alimentazione (Enrique Martínez), dell’Ente petrolifero PEMEX (la cui

guida verrà affidata a Emilio Lozoya), e della CFE, la Comisión Federal de Electricidad (Francisco Rojas, cui spetteranno importanti iniziative nel settore energetico). Ma anche il neo Ministro degli Esteri, già Segretario delle Finanze con Calderón, José Meade, rappresenta un altro punto di forza di Videgaray, di cui è intimo amico. E sempre a Videgaray risponde anche il nuovo Capo dell’Ufficio di Presidenza, Aurelio Nuño Mayer. L’altro uomo di fiducia del nuovo Presidente, Osorio Chong, Ministro degli Interni ed ex Governatore di Hidalgo, sarà di fatto, il Primo Ministro, con una delega diretta in materia di sicurezza ed una in materia di coordinamento politico della maggioranza. Appare evidente, dal profilo del nuovo Esecutivo, il disegno del nuovo Presidente di intervenire con forza nei settori chiave per il rilancio del Messico, con uomini a lui strettamente legati ed indipendenti dalle élite storiche del PRI: Videgaray sarà l’uomo chiave nel settore delle riforme per lo sviluppo, mentre Osorio Chong guiderà la nuova politica per la pace e sicurezza interna, e dovrà svolgere il ruolo di snodo nella concertazione politica.

Proveniente dalla storia del PRI, il nuovo Ministro dell’Educazione, Emilio Chuayffet Chemor, ex Governatore del Estado de México ed ex Segretario de Gobernación nel governo di Ernesto Zedillo (1994-2000). La sua nomina rappresenta un messaggio di cambiamento nel settore dell’educazione e di ostilità alla potente leader sindacale Alba Esther Gordillo. Ministro dello Sviluppo Sociale è Rosario Robles, ex dirigente del PRD. A Capo della Procura generale, Jesús Murillo Karam, avvocato di 65 anni, considerato uno dei principali artefici della carriera politica di Henrique Peña Nieto. Ministro della Difesa il Generale Salvador Cienfuegos Zepeda; all’Ambiente e Risorse naturali Juan José Guerrade; alle Comunicazioni e trasporti Gerardo Ruiz Esparza; alla Salute Mercedes Juan López; al Lavoro Alfonso Navarrete Prida; alla Riforma agraria Jorge Carlos Ramírez Marín; e al Turismo Claudia Ruiz Massieu.

Il nuovo Presidente ha, inoltre, intenzione di abolire la Segreteria della Sicurezza pubblica e quella della Funzione pubblica. La riforma prevederà la creazione di una Gendarmeria Nazionale (che coordinerà tutte le polizie, affidata a Manuel Mondragón y Kalb) nell’ambito della nuova Segreteria de Gobernación, affidata a Miguel Ángel Osorio Chong. L’altro grande obiettivo sarà rafforzare e centralizzare i servizi di intelligence, affidati a Eugenio Imaz Gispert, nominato titolare del Centro de Investigación y Seguridad Nacional (Cisen), anch’esso coordinato dalla Segreteria de Gobernación.

Ma l’iniziativa politica forse più importante, e che meglio delinea il progetto di “riforma del Messico” che sta a cuore al Presidente è l’aver realizzato, a poche ore dal suo insediamento, il Patto politico per le riforme, con le forze politiche elette in Parlamento. “Il Messico inizia una nova tappa della sua vita democratica. È arrivato il momento del dialogo e dell’accordo”, ha dichiarato Henrique Peña Nieto contestualmente alla firma del “Patto per il Messico”, nel Castello di Chapultepec. Tale patto, definito “inedito e trascendentale”, è stato sottoscritto dalla Presidente del PRI, Cristina Diaz, da quello del PAN Gustavo Madero e da quello del PRD, Jesus Zambrano, che si sono impegnati a “riconoscere al governo la capacità di implementare un insieme di azioni amministrative e che le forze politiche del Patto promuoveranno tali riforme, come pure azioni politiche volte ad ampliare le libertà e la gamma dei diritti esi-

gibili ed effettivi per tutti i messicani". Si tratta di una piattaforma articolata in 95 "Compromisos", che riguardano tutta l'agenda politica del paese, incentrata sulla "promozione di nuove forme di sviluppo, sulla sicurezza interna, sulla riforma dei settori produttivi, energetici e petroliferi, e di quello sindacale, tra le altre priorità". Anche se alcuni settori del PRD si sono distinti dalla posizione di Jesus Zmbrano, aprendo una nuova frattura interna, tale documento -inedito nella storia del Messico- rappresenta il segnale concreto di un'importante inversione di tendenza in un paese abituato a forti divisioni e stalli politici che hanno bloccato lo sviluppo del paese. "Il nostro lungo percorso di transizione democratica deve concludersi. Le differenze politiche e la legittima aspirazione di accedere all'esercizio del potere mediante il voto, non devono impedire che le diverse forze politiche realizzino accordi per l'interesse del paese", si legge ancora nel documento.

Si è conclusa a Guadalajara la XXVI fiera Internazionale del libro, con un bilancio in positivo che ha visto oltre 700 mila presenze, 6,3% in più, con un incremento delle vendite di oltre il 15%.

Grande rilievo ha avuto in **NICARAGUA** la sentenza della Corte Internazionale di Giustizia de L'Aja. Il Governo di Managua ha espresso forte apprezzamento per una sentenza che, pur riconoscendo la sovranità delle isole di San Andres alla Colombia, ridefinisce il confine marittimo a vantaggio del paese centroamericano, facendo gridare alla vittoria il Presidente, Daniel Ortega. L'acutizzarsi della tensione con la Colombia, ha comunque costretto il Presidente nicaraguense a rinunciare alla Cumbre Ibeoramericana di Cadice, per evitare un incontro diretto con il suo omologo colombiano. La sentenza, che pone fine ad un conflitto diplomatico che risale al 1980, intrapreso dal Nicaragua quando il governo di allora decise di non riconoscere più il confine marittimo fissato al meridiano 82 (Trattato Esguerra-Bárcenas del 1928-1930), di fatto allarga il bacino di acque a sovranità nicaraguense, anche se ratifica la sovranità colombiana su una serie di isolotti.

La CEPAL, nel suo "Balance preliminar" di dicembre, ha proiettato per il 2012 una crescita del PIL a 4% circa un punto in meno del 2011.

Grande visibilità per l'Amministrazione di **PANAMA** a livello regionale: la CEPAL ha stimato che il paese crescerà del 10,5% nel 2012, ponendosi al primo posto della regione. Secondo l'organismo delle Nazioni Unite inoltre, dati positivi sul fronte dell'inflazione, contenuta al 5,3%, la disoccupazione al 4,8%, e l'aumento medio dei salari al 3,9%. A trascinare il trend positivo le attività dell'ampliamento del Canale e l'indotto.

Al centro del dibattito politico in **PARAGUAY** le vicende regionali. A destare molte polemiche, infatti, prima il Vertice dei Capi di Stato e di Governo dell'UNASUR a Lima, da cui il Paraguay del Presidente Federico Franco è ancora sospeso, dopo l'ultima Cumbre di Mendoza dello scorso giugno e, successivamente, la Cumbre del Mercosud a Brasilia. Nel primo caso le Autorità paraguayane, che avevano deciso di non incontrare l'inviato speciale dell'UNASUR per il Paraguay, il peruviano Salomon Lerner, hanno successivamente riconosciuto il passo fatto dal blocco sudamericano che, a sua volta, dopo la

missione di Lerner, ha ammesso che nel paese "la competizione elettorale per le elezioni del prossimo aprile si sta svolgendo regolarmente". Così il vertice UNASUR di Lima ha nominato l'ex Presidente costaricense, Oscar Arias, a capo di una missione di osservazione dell'UNASUR finalizzata a monitorare lo svolgimento della competizione elettorale per tutta la campagna, fino alla data voto il 21 aprile. Più aspra la posizione sul Mercosur, che ha visto le Autorità di Asunción condannare la proposta di ingresso della Bolivia, fatta in coincidenza con l'ingresso del Venezuela e con la sospensione del Paraguay, che è un socio fondatore del blocco (vedi Agenda regionale).

Con l'avvicinarsi delle elezioni, si alza la tensione politica nel paese. Horacio Cartés, del partido Colorado (criticato da molti per i suoi legami con ambienti vicini al narcotraffico e al latifondo terriero), ha vinto le primarie interne del partito con quasi il 60% dei voti (circa 500 mila voti), aggiudicandosi così la candidatura a Presidente per le prossime elezioni presidenziali. Per il Frente Guazú, l'ex Presidente Lugo ha sciolto la riserva sul proprio futuro, annunciando che sarà il capo lista del Frente al Senato. A guidare la formula presidenziale sarà invece il leader del Partido Popular Tejojojà, il medico Anibal Carrillo Iramain. Mario Ferreiro, fuoriuscito dal Frente Guazú, a capo di 6 movimenti che lo sostengono come candidato Presidente della Repubblica, è riuscito a far accettare la nuova coalizione, "Avanza País", dal Consiglio nazionale Elettorale: dopo le tensioni con il Frente Guazú, che aveva rifiutato la sua candidatura, il giornalista Mario Ferreiro, tornerà così a sfidare da sinistra.

Sul fronte politico interno segnaliamo l'importante risultato, ottenuto anche con i voti dell'opposizione, relativo all'approvazione della legge finanziaria del 2013 che, rispetto alla proposta del governo, prevede diversi tagli per quasi un miliardo di dollari.

Buone notizie in arrivo per l'economia del paese: la CEPAL, dopo la recessione attesa per l'anno in corso (prevista una contrazione di PIL pari a circa 1,5%), per l'anno prossimo si attende una forte ripresa dell'attività agraria (colpita nel 2013 da una forte siccità), con una stima di crescita pari all'8,5%. A consolidare l'ottimismo, le rivelazioni rese note dal governo, rispetto alla presenza di giacimenti petroliferi nell'area del Chaco, che potrebbero iniziare a produrre petrolio già nel secondo semestre del 2013, secondo quanto comunicato dalle società Crescent Oil e Pirity Hidrocarburo, che hanno condotto degli studi di esplorazione dell'area.

Torna a salire in **PERÙ** la popolarità del Presidente Ollanta Humala Tasso, dopo alcuni mesi molto critici. Placatesi le tensioni sociali in alcune aree del paese (vedi Almanacco n° 39 e 40), il Presidente godrebbe di circa il 43% dei consensi (3 punti in più delle ultime rilevazioni). Non è un caso che tale recupero di popolarità coincida con i bagliori nazionalisti sulla questione della ridefinizione del confine marittimo con il Cile. Nei giorni scorsi, infatti, il governo ha presentato il ricorso alla Corte de L'Aja, per rivedere i precedenti trattati del 1952 e del 1954 (vedi Agenda regionale).

Gran dibattito pubblico circa l'eventuale ingresso nella vita politica del paese, come futura candidata presidenziale, della giovane Primera Dama, Nadine Heredia, che alcuni sondaggi accreditano di una popolarità ben superiore a quella del mari-

to, pari al 68%. Divergenti, però, le posizioni in merito alla legittimità di una sua eventuale candidatura. Secondo alcuni, la Primera Dama non potrebbe candidarsi, in quanto moglie del Presidente della Repubblica in carica. Per altri commentatori, la sua candidatura non confliggerebbe con la Costituzione, e la stessa Corte Costituzionale, attraverso il magistrato Ernesto Alvarez, ha fatto sapere che l'opzione della sua candidatura sarebbe percorribile.

Ottimismo hanno generato le dichiarazioni del Direttore dell'ufficio del BID di Lima, Jaramillo, intervenuto alla VII Cumbre Internazionale del Comercio estero dove ha sottolineato il forte aumento della classe media nel paese, come principale indice di sviluppo. Secondo le ultime stime del Banco Interamericano di Sviluppo, attualmente circa 15 milioni di peruviani apparterebbero a questo ceto, grosso modo il 50% della popolazione totale.

Problemi nell'Amministrazione cittadina di Lima. Un gruppo di cittadini, guidato da Marco Tulio Gutiérrez, ha raccolto circa 400 mila firme per chiedere un referendum finalizzato a revocare il mandato della Sindaco, Susana Villarán. A novembre, però, il sostegno a questa iniziativa è sceso al 54% (dal 65% iniziale), e diversi gruppi, movimenti sociali e forze sindacali hanno iniziato manifestare per chiedere al Jurado Nacional de Elecciones, di non accettare questa istanza. Da parte sua, Susana Villarán, si è detta pronta ad affrontare un nuova consultazione popolare. Pochi giorni fa, nella centrale piazza San Martín a Lima, migliaia di persone hanno sfilato a sostegno della Sindaco: "Questo governo cittadino non deve nulla a nessuno, e non cederà alle pressioni dietro cui si celano grandi gruppi economici, a noi non ci comprano, siamo qui per difendere il governo democratico di Lima", ha scandito Susana Villarán, "non è un caso che gli attacchi arrivino proprio ora che iniziano alcuni importanti programmi sociali e l'introduzione di nuovi mezzi di trasporto pubblici".

Il Presidente della **REPUBBLICA DOMINICANA**, Danilo Medina, ha tenuto un discorso alla nazione in occasione dei suoi primi 100 giorni di governo. Nel suo intervento ha annunciato che, dal prossimo anno, il governo destinerà il 4% del PIL al settore dell'educazione, come impegno concreto contro l'analfabetismo che ancora riguarda oltre 700 mila dominicani. Inoltre nei prossimi mesi verrà attivato un fondo di 250 milioni di dollari a favore del settore delle piccole e medie imprese. Il Presidente ha inoltre annunciato una serie di misure di austerità che comporteranno un taglio della spesa pubblica di quasi 172 milioni di dollari. Tale intervento giunge in un clima di tensione che, nelle settimane precedenti, ha visto il nuovo governo fortemente contestato da ampi settori sociali e sindacali, che hanno chiesto all'unisono l'avvio di provvedimenti giudiziari contro alcuni esponenti della precedente amministrazione (quella di Leonel Fernandez, dello stesso partito di Medina, il PLD), accusati di corruzione e ritenuti colpevoli del deficit fiscale che attanaglia il paese. Secondo alcuni sondaggi (Penn, Schoen & Berland), il Presidente godrebbe soltanto del 34% dei consensi, a dopo le forti proteste innescate dalla riforma fiscale introdotta nelle prime settimane di governo (vedi Almanacco n°39), per far fronte al deficit fiscale di oltre 4 miliardi di dollari determinatosi nell'ultimo anno di governo del

Presidente Fernandez, e generato dalla vertiginosa spesa pubblica legata ai sussidi di alcuni settori (come quello elettrico), ed ai massicci investimenti nel settore edile.

Nuovo sciopero generale di 4 ore, convocato lo scorso 22 novembre dal Plenario Intersindical-Convención Nacional de Trabajadores (PIT-CNT) in **URUGUAY**, che ha mobilitato alcune migliaia di persone nella capitale sotto lo slogan "cambiamenti più profondi, concretizziamo la speranza!". Secondo quanto dichiarato da uno dei dirigenti sindacali, Marcelo Abdala, l'obiettivo della protesta è stato la richiesta di "un'agenda programmatica concreta, che ci consenta di accelerare l'industrializzazione del paese e la generazione di nuovo impiego", lo stesso dirigente sindacale ha chiesto all'Esecutivo di aprire due tavoli negoziali: uno per "stimolare la differenziazione della matrice produttiva" e l'altro per "consolidare le misure sociali". La manifestazione ha inoltre riportato all'attenzione pubblica la condizione di oltre 700 mila lavoratori che ancora vivono alla soglia minima del salario di 500 dollari al mese.

Da parte sua, il Presidente José "Pepe" Mujica, ha ribadito che in materia economica il governo "ha pochi margini di manovra, ma può cercare di migliorare ciò che già è stato ottenuto: un alto indice di occupazione ed una migliore redistribuzione della ricchezza". Il Presidente ha inoltre ricordato che l'attuale priorità per il suo governo, assieme alla crescita economica (che secondo la CEPAL vedrà l'economia del paese espandersi nel 2012 del 3,8%), è la lotta all'inflazione, aumentata nell'ultimo anno fino al 9,12%.

Si conferma la fase di difficoltà per l'Esecutivo, nonostante l'ampio consenso di cui ancora gode il Presidente Mujica. In particolare il rallentamento della crescita economica, pone la coalizione di governo di fronte ad alcuni dilemmi, come ha sottolineato la deputata del Partido Socialista, Maria Elena Larnaga, intervenuta a Roma ad una Tavola rotonda organizzata dal Partito Democratico, "il Frente Amplio deve porsi oggi nuovi obiettivi, sapendo che la vittoria alle prossime presidenziali non sarà così scontata". A corroborare questa tesi, la recente rimonta delle opposizioni nei sondaggi (secondo la società Mori, il Frente Amplio otterrebbe il 41%, il Partido Blanco il 23%, il Partido Colorado il 15%). A creare problemi al governo, oltre alle rivendicazioni sociali, anche alcune problematiche come quella della privatizzazione della compagnia di bandiera. Importante impegno dell'Esecutivo nel settore delle energie rinnovabili. Secondo il responsabile della società elettrica statale UTE, Gonzalo Casaravilla, "entro il 2015 il paese sudamericano sarà alimentato per il 90% da energia rinnovabile", con una previsione di investimenti (pubblico-privati), di circa 3.5 miliardi di dollari. L'obiettivo sarà raggiungere un 30% di eolico, 15% di biomassa, 45% idroelettrica e, il rimanente 10% di termica. Apprensione alla vigilia della XXII Cumbre Iberoamericana di Cadiz, quando il Presidente ha avuto dei malori ed è stato ricoverato in ospedale, non potendo partecipare alla riunione.

In **VENEZUELA** la situazione politica è precipitata. Si sono svolte le elezioni amministrative, lo scorso 16 dicembre, in un clima di forte incertezza, generato dall'improvviso ricovero del Presidente Hugo Chavez a Cuba per una nuova, quarta, operazione chirurgica per asportare il tumore rigeneratosi dopo l'in-

tervento già fatto all'inizio dell'anno (sull'esito dell'intervento ancora non si conoscono informazioni ufficiali, anche se molte agenzie di stampa riferiscono di "complicazioni", pur nell'ambito di un "esito favorevole" della operazione. Repentinamente "nominato" (con un messaggio registrato che ha fatto il giro del mondo), come successore Nicolas Maduro, Vice Presidente e Ministro degli Esteri, il Presidente ri-eletto, Chavez, dovrà insediarsi il 10 gennaio, salute permettendo (e pena la riconvocazione di nuove elezioni presidenziali), ha così abbandonato il centro della scena politica proprio alla vigilia delle elezioni amministrative per il rinnovo di tutte le Amministrazioni locali. A Nicolas Maduro è spettato così il compito di incassare il nuovo successo del chavismo, con la vittoria in 20 dei 23 Stati del paese: "oggi il popolo ha premiato la verità e la perseveranza; in più ha fatto un regalo d'amore al Comandante Hugo Chavez", ha dichiarato in televisione. L'opposizione ha perso quattro dei sette Stati che governava, consegnando al PSUV Carabobo (in cui ha vinto Francisco Ameliach, con il 55,24%), Nueva Esparta (in cui ha vinto Carlos Mata, con il 54,06%); Táchira (in cui ha vinto José Gregorio Vielma Mora, con il 53,48%); e l'importante Stato petrolifero di Zulia (in cui ha vinto Francisco Arias, con il 52,13%), sconfiggendo Pablo Perez ex precandidato presidenziale della MUD). L'opposizione si riconferma vincitrice a Miranda (con il leader della MUD, sconfitto alla presidenziali dello scorso ottobre, Henrique Capriles, che si è imposto sul suo rivale, l'ex Vice Presidente della Repubblica, Elias Jaua, con il 52% dei voti); in Amazonas (in cui vince Liborio Garulla con il 56%); e Lara (in cui rinvince il governatore uscente, Henry Falcon, con il 56,23%). "Abbiamo un risultato che ci soddisfa, anche se abbiamo avuto perdite di cui ci rendiamo conto, un risultato che mostra la resistenza del popolo", ha commentato il leader della MUD, Guillermo Aveledo. Appare evidente che il voto del 16 dicembre, fortemente influenzato dal precipitarsi della salute del Presidente, ha penalizzato ulteriormente, rispetto ai dati dello scorso ottobre, la coalizione di opposizione. Che peso avrà tale risultato sulla tenuta e sul futuro della Mesa de Unidad Democrática? Difficile dirlo, soprattutto di fronte a questa ulteriore polarizzazione dello scenario politico nazionale, alimenta anche dai protagonisti del chavismo, riscesi in prima linea. Oltre a Nicolas Maduro infatti, nelle ultime settimane altre figure di rilievo, hanno riconquistato la scena con la campagna elettorale, a partire dal Presidente della Camera, Deosdato Cabello.

Notizie positive sul fronte economico. Secondo un recente comunicato del Ministro delle Finanze e della pianificazione, supportato dai dati diffusi dal Presidente del Banco Central, Nelson Merentes, l'economia del paese nel III trimestre, si sarebbe espansa attorno al 5,2%, con una media superiore al 5% attesa dalle precedenti previsioni. Tali proiezioni concordano con le stime della CEPAL, che nel recente Balance Preliminar ha previsto, per l'anno in corso, una crescita del 5,3%. A trascinare la crescita il settore immobiliare, e quello petrolifero. Si tratta dell'ottavo trimestre di crescita consecutiva per il paese. "Il Venezuela, spiega il Ministro delle Finanze e Pianificazione Jorge Giordani al quotidiano El Universal, è entrato in una fase di crescita stabile e sostenuta". Il settore petrolifero ha registrato un incremento dell'1,1 per cento (rispetto allo 0,3 del terzo trimestre del 2011), mentre il setto-

re delle costruzioni, sotto il forte impulso della "Gran Misión Vivienda Venezuela" -piano governativo di edilizia sociale- è passato dal 10,9% al 12,6%. Generano ottimismo, inoltre, i dati sull'inflazione in netto calo rispetto al 2011, scesa al 16% (dieci punti in meno che nello stesso mese del 2011). ♦

AGENDA REGIONALE

Si è tenuta Brasilia la 44a riunione di Capi di Stato e di governo del Mercosur. Il vertice, che fa seguito a quella di Mendoza in cui fu sospeso il Paraguay, ha affrontato la richiesta della Bolivia di trasformare il proprio status da paese osservatore a paese associato. Tale proposta, ampiamente dibattuta dalle Autorità boliviane nelle settimane precedenti, testimonia il crescente interesse per il blocco commerciale sudamericano da parte di molte capitali della regione. Anche l'Ecuador, altro paese osservatore, ha iniziato a discutere il tema di una possibile richiesta di associazione. Dopo il recente ingresso del Venezuela, sancito in occasione della crisi del Paraguay, si prospetta così un probabile ampliamento dell'area del Mercosur che al momento, con il Venezuela incluso, rappresenta il 20% delle riserve petrolifere mondiali, nonché la V economia del mondo. L'elemento più attraente per i nuovi paesi, come ha sottolineato la Presidente del Brasile, Dilma Rousseff, è sicuramente rappresentato dal volume di affari interni, costantemente in crescita dopo che nell'ultimo anno l'interscambio ha toccato i 62 miliardi di dollari. Ma a riportare al centro dell'agenda regionale il Mercosur, sono anche altre considerazioni politiche. Dopo l'ingresso del Venezuela, la richiesta della Bolivia e l'interesse dell'Ecuador, si staglia all'orizzonte una sorta di "concorrenza" con la neonata Alleanza per il Pacifico (Messico, Colombia, Cile e Perù), che ancora deve gettare le basi di una vera unità doganale e commerciale. La Cumbre ha inoltre affrontato il tema della sospensione del Paraguay confermando, coerentemente con le risoluzioni dell'UNASUR, che il paese rimarrà sospeso fino alla conclusione del processo elettorale e l'elezione del nuovo Presidente della Repubblica, il prossimo aprile. La richiesta di ingresso della Bolivia rappresenta un nuovo contenzioso all'interno del blocco sudamericano, che dovrà gestire la nuova presidenza di turno uruguayana. Il Paraguay, secondo quanto dichiarato dal Ministro degli Esteri, Félix Fernández Estigarribia, considera la richiesta di ingresso della Bolivia come illegittima, in quanto non approvata da uno dei paesi fondatori, così come previsto dallo statuto del blocco. Diversa la posizione del Brasile che, attraverso le parole della Presidente Dilma Rousseff, è tornata più volte ad apprezzare positivamente la richiesta avanzata dalla Bolivia: "L'entrata della Bolivia rafforza il Mercosur". Stesse parole di apprezzamento la Rousseff ha utilizzato per il Venezuela, "la cui presenza consente al Mercosur di estendere i propri confini sino ai Caraibi".

Si è svolta a Lima la VI Riunione dei Capi di Stato e di Governo dell'UNASUR. I Presidenti hanno concesso importanti finanziamenti al blocco, e varato 31 progetti "emblematici" di integrazione regionale, con investimenti pari a 17 miliardi di dollari. Si tratterà di progetti concentrati principalmente nelle aree di frontiera e rurali, mirati a migliorare l'inter-

connessione fisica del blocco regionale. Verranno realizzati investimenti, pubblici e misti, con l'obiettivo di generare stabilmente nuovi posti di lavoro. Cinque progetti saranno realizzati in Perù e saranno mirati alla realizzazione di importanti infrastrutture nell'area di interconnessione amazzonica verso il Brasile. Inoltre in agenda, una decisione sulla riammissione del Paraguay, sospeso dopo la crisi istituzionale della scorsa estate. Secondo quanto affermato dal Presidente di Turno, il peruviano Ollanta Humala, si è optato per attendere lo svolgimento del prossimo processo elettorale per riammettere il Paraguay. Alla riunione, per varie ragioni, sono risultati assenti Dilma Rousseff, Cristina Kirchner, Evo Morales e Hugo Chavez. In Preparazione della Cumbre, la Segreteria generale dell'Organismo, oltre a produrre un documento di aggiornamento sulle attività dei diversi Consigli dell'UNASUR, ha avanzato la proposta che venga istituito un nuovo Consiglio per le risorse naturali, considerato come "prospettiva dinamica nella strategia di integrazione e unità dei nostri paesi", secondo quanto si legge nel documento di Ali Rodriguez, Segretario Generale dell'organismo.

Riunione bilaterale tra la Presidente del Brasile, Dilma Rousseff, e la Presidente dell'Argentina, Cristina Kirchner, tenutasi Buenos Aires in occasione della "XVII Cumbre empresarial" mista tra i due paesi. Sono stati rilanciati i rapporti commerciali bilaterali, e ribadita la necessità di stimolare ulteriormente la compenetrazione dei due sistemi produttivi, invitando gli operatori dei due paesi ad aumentare la attività congiunte e le alleanze al fine di superare le asimmetrie esistenti. In tal senso sarà determinante il "ruolo del dialogo politico tra i due paesi", che sarà l'unico strumento con cui si potrà uscire "insieme" dalle difficoltà bilaterali, ha ribadito la Kirchner. Da parte sua la Presidente brasiliana ha ribadito che l'integrazione tra Brasile ed Argentina esige un dialogo permanente tra il governo e gli imprenditori per costruire una delle più importanti alleanze dell'emisfero.

Il Presidente dell'Ecuador, Rafael Correa, si è riunito con la Presidente dell'Argentina, Cristina Kirchner. In agenda la firma di sei accordi bilaterali, in tema di agricoltura, difesa, cultura e cooperazione interuniversitaria.

Il Presidente del Perù, Ollanta Humala Tasso, ha ricevuto in visita ufficiale la Presidente dell'Argentina, Cristina Kirchner. In agenda la firma di diversi accordi bilaterali (lotta al narcotraffico, protezioni di investimenti e cooperazione culturale), volti a rafforzare la cooperazione, che nel settore commerciale vanta già un interscambio annuale vicino ai 2 miliardi di dollari. Inoltre sono state rimarcate le forti affinità che legano i due paesi da molti anni (a partire dal sostegno di Lima a Buenos Aires, in occasione della "guerra delle Malvinas" del 1982). "Con il Perù abbiamo un dna in comune", ha dichiarato la Kirchner ricordando, oltre al sostegno militare contro l'Inghilterra, anche "la condivisione delle politiche di sviluppo basate sull'inclusione sociale".

Il Presidente del Perù, Ollanta Humala Tasso, ha compiuto una visita ufficiale in Ecuador, nella città di Cuenca, in occasione della VI Commissione mista tra i due paesi per il rilancio delle relazioni bilaterali. In agenda temi legati al commercio, alla cooperazione di frontiera, con particolare riferimento alle popolazioni del Golfo de Guayaquil, e all'introduzione di una "zona di protezione" con la definizione di "baia

storica" al fine di preservare l'area dallo sfruttamento delle risorse naturali. In merito alle frontiere, Humala ha auspicato che, a 14 anni dal conflitto tra i due paesi, le aree di confine "diventino le zone di sviluppo e non rimangano zone abbandonate". Al fine di sostenere ulteriormente l'espansione del commercio bilaterale, già arrivato a 3 miliardi di dollari, è stata creata una Camera di Commercio bi-nazionale Ecuador-Perù.

Cooperazione economica tra Brasile ed Ecuador: il BNDS ha autorizzato un fondo di 90 milioni di dollari per la realizzazione della centrale idroelettrica di Manduriacu, nel nord dell'Ecuador, destinato alla società costruttrice Odebrecht. Tale notizia segna il "ritorno" ufficiale del colosso brasiliano delle costruzioni nel paese andino, da cui era stato espulso, da Correa, nel 2009 per inadempimento nella costruzione di un'altra centrale idroelettrica.

Nuova tensione diplomatica tra Colombia e Nicaragua, dopo la sentenza della Corte Internazionale de l'Aja, sul confine marittimo dei due paesi, che ha concesso alla Colombia la sovranità su alcuni isolotti pertinenti all'arcipelago di Sant'Andrés, Providencia e Santa Catalina, mentre ha concesso al Nicaragua diverse miglia di mare, ricche di risorse ittiche e naturali. Le Autorità di Bogotá, non hanno ancora deciso se tentare un ricorso, in sede Nazioni Unite, contro la sentenza che ha lasciato insoddisfatta la Colombia innescando molte polemiche da parte dell'opposizione guidata dall'ex Presidente Uribe. Secondo alcune indiscrezioni l'avvocatura dello Stato avrebbe avviato le pratiche per la fuoriuscita della Colombia dal Patto di Bogotá, che sancisce la giurisdizione del Tribunale de l'Aja in Colombia.

Si è aperta la fase orale del contenzioso avviato dal Perù verso il Cile, presso la Corte Internazionale de l'Aja, in merito ai confini marittimi tra i due paesi. La richiesta, muove dalla non accettazione da parte del Perù dei limiti di pesca definiti dai trattati degli anni 1952 e 1954, e chiede alla Corte di riscrivere i confini marittimi tra i due paesi, a partire dalle norme del diritto internazionale, in coincidenza del punto "concordia", situato nel luogo in cui la frontiera terrestre arriva la mare. Da parte sua il Cile, che non ha accettato il negoziato bilaterale, ha iniziato a mostrare carte e testi che attesterebbero la presenza di un confine. Secondo molto esperti, il pronunciamento della Corte potrebbe giungere a metà del 2013. Intanto, con l'apertura della fase orale del processo, si sono moltiplicate le polemiche nelle relazioni bilaterali.

Si rafforza la cooperazione dei paesi Centroamericani e del Messico nella lotta al narcotraffico. A Città del Messico, il Presidente uscente Calderón ha sottoscritto una dichiarazione articolata in dieci punti, che vincolare i paesi a chiedere alle Nazioni Unite, entro il 2015, una sessione straordinaria dell'Assemblea Generale "per valutare l'impatto delle politiche attuali di contrasto al narcotraffico, e le eventuali conseguenze dell'adozione di una nuova normativa che legalizzi il consumo della marijuana". Con il Presidente Calderón hanno siglato il documento i Presidenti di Belize, Costa Rica e Honduras.

Attenzione speciale riservata dal Presidente degli USA, Barak Obama, appena rieletto, al Messico. Il Presidente degli USA ha ricevuto nel suo studio, a Washington, il Presidente eletto, Enrique Peña Nieto, a pochi giorni dal suo

insediamento (cui ha preso parte il Vice Presidente, John Biden): in agenda il potenziamento delle relazioni bilaterali, a partire dalla cooperazione in materia di sicurezza (Peña Nieto si è riunito anche con la Napolitano, Segretario per la Sicurezza degli USA), in materia commerciale e di flussi migratori: "il Messico è diventato non solo un socio bilaterale, ma anche un leader multilaterale, rilevante in un'ampia gamma di dossier, dalle energie, alla sicurezza, ai cambi climatici. Dovremo discutere col Messico di problemi non solo bilaterali o regionali, ma anche globali", ha commentato il Presidente Obama al termine dell'incontro, sancendo definitivamente il "nuovo status per la diplomazia USA" dello Stato confinante.

Relazioni con l'UE. Oltre alla XXII Cumbre Iberoamericana di Cadiz (vedi nota ad hoc), segnaliamo la visita ufficiale di **Dilma Rousseff a Parigi**. Durante la visita (la prima della Rousseff in Francia), la Presidente del Brasile ha inaugurato, con il suo omologo François Hollande, il Foro del Progresso Sociale, organizzato dalla Fondazione Jean Jaures (realizzato in collaborazione con l'Istituto Lula, le cui conclusioni sono state affidate agli ex Presidenti Lula e Jospin), dedicato alle "risposte dei progressisti alla crisi economica". Altro capitolo importante della visita, l'agenda economica tra i due paesi. Nella sede della Confederazione imprenditoriale francese (MEDEF), Dilma Rousseff ed il suo Ministro dell'Economia, Guido Mantega, hanno discusso con i loro omologhi dei grandi progetti imprenditoriali francesi nel paese sudamericano, primo fra tutti quello legato agli interessi francesi per la fornitura di 36 aerei caccia, Rafale.

La Presidente Dilma Rousseff ha inoltre compiuto una visita ufficiale a Madrid. Al centro dell'agenda bilaterale il tema commerciale: le Autorità brasiliane hanno infatti ribadito il carattere "promettente" delle relazioni tra i due paesi, ricordando l'attuale record di interscambio commerciale superiore agli 8 miliardi di dollari, anche se rappresenta "una cifra lontano dalle vere potenzialità", secondo quanto sottolineato da Dilma Rousseff a margine della riunione con il Presidente Mariano Rajoy. In un incontro imprenditoriale la Presidente brasiliana ha parlato degli interessi spagnoli nel paese, tra cui il progetto della ferrovia Rio-San Paolo e la fornitura di navi. In agenda anche temi di politica internazionale, come la crisi dell'euro.

Il Presidente della Colombia, Juan Manuel Santos, ha compiuto una missione ufficiale a Lisbona. In tale occasione i governi dei due paesi hanno accordato di stimolare gli investimenti, con particolare riferimento alla possibile presenza di alcune aziende colombiane nelle imminenti privatizzazioni portoghesi. Forti di un interscambio commerciale di oltre due miliardi di dollari, il Presidente Santos ha sostenuto, presso le Autorità portoghesi, la causa di due imprese colombiane, tra cui Odinsa, preselezionata per gli aeroporti portoghesi della società ANA.

Il Presidente del Perù, Ollanta Humala, ha compiuto una visita ufficiale a Parigi. Durante la riunione bilaterale con il suo omologo François Hollande, il peruviano ha affrontato temi relativi alla cooperazione economica, sottolineando la buona salute del paese andino e ribadendo il messaggio già inviato agli imprenditori francesi durante un meeting imprenditoriale organizzato alcune ore prima. Da parte sua il francese

ha accolto con molto interesse l'invito a visitare il Perù, colmando così il vuoto lasciato dopo la visita di De Gaulle del 1964. L'obiettivo della visita sarà dunque quello di aumentare gli attuali investimenti francesi, già cresciuti dell'11%, che fanno della Francia il quarto investitore UE nel paese andino, dopo Spagna, Olanda, e Regno Unito. Durante la discussione, durata oltre due ore, i due Presidenti hanno parlato anche di trasferimento di tecnologia, considerata indispensabile per promuovere il progresso sociale, secondo quanto dichiarato da Humala. In tal senso, segnaliamo la riunione di Humala con Miguel Angel Gurría, Segretario Generale dell'OCSE, istituzione cui il Perù ha chiesto assistenza in materia di educazione e sanità.

Segnaliamo la visita del Vice Presidente iraniano, Ali Asghar Khaji, a La Paz, inserita nel quadro del meccanismo di dialogo politico che unisce i due paesi negli ultimi anni. Il rappresentante del governo di Theran, ricevuto dal Ministro degli Esteri, David Choquehuanca, giunge infatti a La Paz a soli cinque mesi dall'ultima missione di Mahmud Ahmadinejad, confermando la fitta agenda bilaterale, con al centro il tema della cooperazione economica, particolarmente legata alle opportunità di sfruttamento delle miniere boliviane di litio.

Per le relazioni con l'Asia segnaliamo la missione della Presidente del Brasile, Dilma Rousseff, a Mosca per riunirsi con il Presidente, Vladimir Putin, ed il Primo Ministro, Dimitri Medvedev. In agenda l'approfondimento dell'Accordo di partnership strategica tra i due paesi, incentrata sulla cooperazione nelle aree dell'educazione, della formazione, della scienza e tecnologia, della difesa e della innovazione. I due Capi di Stato hanno discusso, inoltre, dell'agenda del G20 (la cui Presidenza nel 2013 sarà gestita dalla Russia), con il proposito di collaborare per "rafforzare il multilateralismo attraverso la riforma delle istituzioni della governance globale", si legge nel comunicato di Itamaraty. La visita si inquadra in una fase di forte crescita delle relazioni tra i due paesi, che ha visto nell'ultimo decennio un boom dell'interscambio commerciale pari al 357%, giunto nel 2011 a oltre 7 miliardi di reais. ♦

AGENDA ECONOMICA

La CEPAL ha pubblicato, lo scorso 11 dicembre, il "Balance Preliminar de la economía de América latina y del Caribe" del 2012. Nella conferenza stampa della Segretario Generale dell'organismo delle Nazioni Unite, Alicia Barcena ha affermato che la regione nel 2013 tornerà a crescere con un tasso di espansione pari al 3,8%, generato principalmente dalla ripresa delle economie di Brasile ed Argentina (che passeranno dagli attuali +1,2% e +2,2%, rispettivamente a +3,9% e +4%). Si supererà, così, il rallentamento della crescita attesa per il 2012, con un incremento del PIL della Regione contenuto al 3,1%, comunque ben al di sopra della media del tasso atteso per la crescita media mondiale fissata al 2,2% per l'anno in corso. Il dato più evidente del rallentamento emerge dal crollo dell'aumento delle esportazioni su base annuale (chiuso nel 2011 ad un +22,3%, ben al di sopra dell'attuale +1,6% atteso nel 2012). Per quanto le previsioni non siano sono rosee, soprattutto per l'in-

terdipendenza che l'area ha con alcune aree del mondo particolarmente colpite dalla crisi (come quella dell'euro), il 2013 potrebbe contare sull'entrata in vigore di nuovi accordi commerciali che potrebbero rilanciare l'interscambio commerciale con l'UE, contrastano gli attuali effetti negativi generati dalla crisi. Inoltre una ripresa delle relazioni con gli USA e, soprattutto, un aumento della crescita della Cina (anch'essa in rallentamento nel 2012), potrebbero sostenere ulteriormente l'espansione dell'economia della regione.

Questi i dati della crescita della regione nel 2012. Per il Sud America (nel suo complesso + 2,7%): Perù +6,2%, Cile +5,5%, Venezuela +5,3%, Bolivia +5%, Colombia ed Ecuador +4,8%, Uruguay +3,5%, Argentina +2,2%, Brasile +1,2%, e Paraguay -1,8%. Per il Centro America (nel suo complesso + 4,2%): Panama +10,5%, Costa Rica +5%, Nicaragua +4%, Honduras 3,5%, Guatemala +3,3%, El Salvador +1,2%). Il Messico è dato a +3,8%, e l'area caraibica a +1,1%. ♦

AGENDA BILATERALE

FARNESINA E DINTORNI

- **La Sottosegretario agli Esteri, Marta Dassù**, in visita in Perù dal 9 all'11 di dicembre.
- **Il 6 dicembre, in Cile, cerimonia di insediamento della nuova Sindaco di Santiago, Carolina Tohá** (leader del PPD, partito della Concertación democratica, e già Ministra della Presidenza di Michelle Bachelet). Donato Di Santo vi partecipa su invito della stessa Tohá. Altre informazioni su www.donatodisanto.com
- Dal 10 al 15 dicembre Donato Di Santo in Brasile per incontri di lavoro ed istituzionali. Il 13 dicembre è stato relatore, nelle vesti di Coordinatore delle Conferenze Italia-America latina, al Seminario del Progetto Brasil proximo in collaborazione con la Presidenza della Repubblica del Brasile, su "La cooperazione strategica tra Italia e Brasile". Nello stesso panel ha partecipato anche Gilberto Carvalho, Ministro della Presidenza del Brasile. Su www.donatodisanto.com il testo dell'intervento.
- **Il Vice Ministro degli Esteri della Bolivia, Juan Carlos Alurralde è stato a Roma** il 14 e 15 novembre. Ha avuto una riunione ufficiale con la sua omologa, la Sottosegretario Marta Dassù. Inoltre, presso l'Ambasciata della Bolivia, il Vice Ministro Alurralde ha ricevuto Donato Di Santo per un incontro privato, al quale ha preso parte anche Harley Jesus Rodriguez Tellez, Vice Ministro boliviano per gli Investimenti (vedi anche Bolivia, in Agenda politica).
- Nella sua veste di Coordinatore delle Conferenze Italia-America latina e su richiesta della Sottosegretario Marta Dassù, **Donato Di Santo ha avuto incontri bilaterali con tutti i venti Ambasciatori latinoamericani in Italia, ai quali ha presentando la bozza di Documento preparatorio della prossima VI Conferenza (Roma, autunno 2013)**, e raccolto pareri e proposte, che successivamente riporterà al Comitato consultivo ed alla Sottosegretario. Di Santo si è riunito bilateramente con gli Ambasciatori di: Argentina, Bolivia, Brasile, Cile, Colombia, Costa Rica, Cuba, Ecuador, El Salvador, Guatemala, Haiti, Honduras, Messico, Nicaragua, Paraguay, Perù, Repubblica Dominicana, Uruguay, Venezuela.

- **Il Ministro degli Esteri Terzi**, il 5 novembre, ha incontrato a colazione alla Farnesina tutti gli ambasciatori latinoamericani facenti parte del Consiglio dei Delegati dell'IILA. ♦

AGENDA DELLE SEGNALAZIONI

EVENTI/SEGNALAZIONI

- Il 3 dicembre, presso l'IILA, in occasione della presentazione dell'annuario di studi gramsciani nel mondo, la Fondazione Istituto Gramsci ha presentato il volume "Gramsci in America Latina". Hanno preso la parola: Donato Di Santo, Giancarlo Schirru, José Luis Rhi-Sausi, Francesca D'Ulisse, Maria Rosaria Stabili, Giuseppe Vacca. Su www.donatodisanto.com il testo dell'intervento di Di Santo.
- Il 30 novembre a Roma, presso la facoltà di Architettura dell'Università La Sapienza, Convegno internazionale su "L'architettura argentina parla italiano". Vi hanno partecipato il Direttore del CeSPI, Rhi-Sausi; il Presidente della Università Link, Scotti, il Direttore America latina al MAE Maccotta; il Segretario generale dell'IILA, Malfatti; l'Ambasciatore argentino, Di Tella; il Prorettore Biagini; e Di Santo, nella veste di Coordinatore delle conferenze Italia-America latina.
- Il 28 novembre a Bologna, l'Università Alma Mater Studiorum nell'ambito del Master in Relazioni internazionali Europa-America latina, ha invitato Donato Di Santo a tenere un intervento su "La crisi europea: un buon motivo per riscoprire l'America latina?"

LIBRI

- Riceviamo e segnaliamo il libro di **Silvia Di Natale "Mille vite. Viaggio in Colombia"**, ed Feltrinelli, 2012.
- Riceviamo e segnaliamo il libro di **Roberto Borroni "Il meccanico di Fangio"**, Ed. Tre lune 2012.
- Riceviamo e segnaliamo il libro di **Alberto Mayol "El derrumbe del modelo. La crisis de la economía de mercado en el Chile contemporáneo"**, LOM Ediciones, Santiago, giugno 2012.
- Riceviamo e segnaliamo il libro di Antonio Carlos Queiroz, Lia Imanishi Rodrigues e Raimundo Rodrigues Pereira **"A outra tese do mensalão"**, Manifesto Editora, Belo Horizonte, 2012.
- Riceviamo e segnaliamo il libro di **Alberto Mayol "No al lucro. De la crisis del modelo a la nueva era política"**, Debate, Santiago, 2012.
- Riceviamo e segnaliamo l'edizione italiana del libro di **Boris Fausto "Storia del Brasile"**, prefazione di Massimo Livi Bacci, Ed. Fabula 2012. ♦

TRA ITALIA E AMERICA LATINA...

...molte novità su www.donatodisanto.com

...dal Cile, l'insediamento di Carolina Tohá, sindaco di Santiago;
...dal Brasile, un convegno sulla cooperazione strategica, con Gilberto Carvalho; ...dall'ILLA, un inedito seminario su "Gramsci in America latina"; ...e molto altro... ♦

NOTA SUL XXII VERTICE IBEROAMERICANO

(nota a cura di Gianandrea Rossi)

Anticipata da grandi preoccupazioni circa la quantità delle defezioni presidenziali che incombevano sull'evento, e preparata da numerose missioni del governo e della corona spagnoli nei paesi dell'America latina (per scongiurare tali defezioni), lo scorso 16 e 17 novembre, in coincidenza con il bicentenario della proclamazione de "La Pepa", la Costituzione del 1812, si è svolta a Cadice la XXII Cumbre Iberoamericana de Naciones.

Appuntamento molto atteso, dopo le edizioni sottotono degli anni precedenti che, alla fine, ha premiato gli sforzi profusi in primis dal Segretario generale della SEGIB, Enrique Iglesias. Buona, anche se non altissima, la partecipazione dei Presidenti, 16 su 22: cinque in più del minimo storico registrato lo scorso anno alla XXI Cumbre di Asuncion, con la novità della Presenza del Presidente di Haiti, Michel Martelly, paese "associato", per la prima volta da quest'anno. Gli assenti: il cubano Raul Castro (che, a differenza del fratello, disdegna questo genere di eventi); il venezuelano Hugo Chavez che, dopo il battibecco con il re di Spagna del 2007 a Santiago (il "...porque no te callas?!..." di Juan Carlos di Borbone che fece il giro del mondo), preferisce non partecipare; l'argentina Cristina Kirchner, ufficialmente "rimasta a Buenos Aires per motivi di salute" ma, più probabilmente, assente per evitare ulteriori attriti sulla questione Repsol (vi è stata, a margine della Cumbre, una riunione tra i due Ministri degli Esteri, Timermann e Garcia Margallo); l'uruguayano Pepe Mujca, anch'esso rimasto dall'altro lato dell'Atlantico per motivi di salute; il guatemalteco Otto Pérez Molina, che ha invece rinunciato a causa dell'emergenza del terremoto nel suo paese; infine il paraguayano Federico Franco che, dopo l'espulsione del suo paese da Mercosur e UNASUR, viene escluso da questo genere di eventi.

L'Italia, dopo ripetuti ed infruttuosi tentati degli anni precedenti (in quel periodo le attività "iberoamericane" andavano a gonfie vele e, da parte spagnola, vi era una certa ritrosia ad "aprire le porte" agli italiani...), riuscì ad essere invitata per la prima volta nel 2006 a Montevideo e poi, con status di osservatore, dal 2007 a Santiago. In entrambi i casi partecipò l'allora Sottosegretario Di Santo. Adesso le porte sono ampiamente aperte e, a Cadice, oltre al nostro paese hanno assistito anche Francia, Belgio, Paesi Bassi, Marocco e Filippine.

In tale contesto, la riunione si è svolta in un clima positivo, preparata dalla lunga negoziazione della Dichiarazione finale che, tra l'altro,

determinerà alcune scelte strategiche per il futuro dei Vertici Iberoamericani: nati a Guadalajara nel 1991, istituzionalizzati nel 2002 a Playa del Bavaio (con la creazione della SEGIB), ed oggi in crisi. I Presidenti hanno preso atto di quanto affermato dal re di Spagna e dal premier Rajoy, circa la necessità dell'avvio di "un processo di rivitalizzazione e rifondazione del sistema iberoamericano". Unanime il riconoscimento dei grandi mutamenti avvenuti del mondo, e dell'impatto che questi hanno anche sul "sistema iberoamericano".

Già alcuni mesi fa, con la richiesta di divenire paese osservatore della neonata Alleanza del Pacifico (che per altro si è riunita a Cadiz, a latere della Cumbre, presenti Juan Manuel Santos, Sebastian Piñera, Felipe Calderón e Ollanta Humala Tasso), le Autorità di Madrid avevano manifestato di aver compreso che il tradizionale "eje" atlantico delle relazioni iberoamericane andava superato. La Spagna ha, inoltre, avanzato la richiesta di investimenti latinoamericani in Spagna e in Europa, con la creazione di imprese miste, ed ha rilanciato la parola d'ordine della cooperazione triangolare, come superamento della tradizionale cooperazione in atto nella "comunità iberoamericana". L'elemento più rilevante riguarda l'introduzione, a partire dal 2013, della scadenza biennale. Dopo la prossima, XXIII edizione, già fissata a Panama per il prossimo anno, la successiva è prevista per il 2015 in Messico. La biennialità, che adotta la stessa cadenza delle più giovani Conferenze Italia-America latina, andrà così ad occupare l'anno "vuoto" dei Vertici UE-CELAC.

Altra novità: la riflessione sul futuro dei vertici iberoamericani, e su chi dovrà guidare la SEGIB (il contratto di Enrique Iglesias scade nel 2013), è stata affidata ad una "troika di saggi", di cui fanno parte lo stesso Iglesias, l'ex Presidente del Cile, Ricardo Lagos, e la Ministra degli Esteri uscente del Messico, Patricia Espinosa Cantellano (nessun brasiliano). Compito di questa commissione sarà l'elaborazione di una proposta organica per favorire il coinvolgimento dei paesi LAC, e per finanziare questa ormai pesante e costosa struttura (prevista una ripartizione dei costi: 60% Spagna e 40% America latina). "Dal futuro della SEGIB dipende il futuro del sistema iberoamericano, per questo è necessario che si acceleri il processo di decentralizzazione, iniziato alcuni anni fa con l'apertura di uffici della SEGIB a Brasilia, Mexico, Montevideo e Panama, ma anche che i latinoamericani 'si appropriino' di questo strumento", ha scritto Carlos Malamud a commento della XXII Cumbre.

Tra le altre novità, incluse nella Dichiarazione finale, negoziata dai Ministri degli Esteri, segnaliamo:

- l'impegno a sviluppare le infrastrutture nel settore dei trasporti, delle telecomunicazioni, dell'energia e del consumo sostenibile delle acque (settori già tradizionali della cooperazione di eccellenza per le imprese spagnole);
- l'adozione della Carta iberoamericana per le PMI;
- l'impegno del BID a donare 420 milioni di dollari alle medie imprese e alle banche che sostengono l'internazionalizzazione;
- l'impegno della CAF, Banca di sviluppo dell'America latina, a favore delle PMI con una linea di credito di 300 milioni ed un aumento del sostegno alla settore bancario fino ad 1 miliardo di dollari (dagli attuali 600 milioni);
- l'impegno della CAF a favore delle grandi imprese spagnole impegnate in progetti di infrastruttura in America latina, con una linea di credito di 100 milioni di dollari;

- l'impegno a costituire un Consejo Iberoamericano de Competitividad, ed un Foro per la risoluzione dei contenziosi internazionali;
- l'impegno della Comunità iberoamericana a favore della produzione artigianale, con il lancio dell'iniziativa "Iberartesanias";
- l'impegno a creare un sistema Iberoamericano di Informazione e di supporto alle indagini delle polizie;
- l'impegno della Comunità iberoamericana a sostenere la candidatura della Spagna al seggio non permanente nel Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite;
- l'impegno a convocare una sessione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite per discutere il tema del narcotraffico e del contrasto alla criminalità organizzata. ◆

CARA LETTRICE, CARO LETTORE...

...l'Almanacco latinoamericano è uno strumento d'informazione che, accanto alla caratteristica -alquanto atipica- di essere

prodotto artigianalmente (con la cura e la dedizione, ma anche con i limiti dell'autentico artigianato), è diffuso gratuitamente, annovera anche quella di essere spesso "rigirato" ad altri indirizzi da parte di coloro che lo ricevono direttamente da noi. Questo, per il curatore e la redazione dell'Almanacco, è motivo di soddisfazione: più circola questo strumento di avvicinamento all'America latina e più siamo contenti.

Se lei, cara lettrice e caro lettore, fosse tra coloro che ricevono l'Almanacco di "seconda mano", attraverso altre persone, e volesse invece riceverlo regolarmente (sempre gratuitamente), direttamente da noi della redazione, allora non ha che da scriverci una semplice mail e attiveremo l'invio all'indirizzo che lei ci indicherà. Può scriverci a: almanacco.latinoamericano@cespi.it ◆

AGENDA CEIAL

Chi volesse ricevere informazioni sulle attività del CEIAL, Comitato Economico Italiano per l'America Latina, progetto del CeSPI, può scrivere a: almanacco.latinoamericano@cespi.it ◆

Nel caso non l'avesse ancora fatto:

se l'Almanacco latinoamericano è di suo gradimento e vuole continuare a riceverlo la preghiamo di mandare una mail a almanacco.latinoamericano@cespi.it per segnalare esplicitamente la sua volontà: non vogliamo essere invadenti, per questo chiediamo una sua conferma.

Inoltre se ritiene di segnalarci persone, con relative e-mail, a cui mandare l'Almanacco latinoamericano, saremo lieti di farlo.

Chiuso in redazione il 16 dicembre 2012